



XVI CONGRESSO CGIL

Il lavoro innanzitutto

LA CRISI

Il XVI Congresso Nazionale della CGIL si svolge nel pieno della più grande crisi economica, finanziaria e sociale dopo quella del 1929: la prima crisi veramente globale.

LE POLITICHE DEL GOVERNO

La CGIL considera sbagliate e inadeguate le misure con cui il Governo Berlusconi ha agito nei confronti della crisi: non ha sostenuto, come hanno fatto gli altri paesi, i consumi riducendo le tasse sul lavoro e sulle pensioni.

LA PROPOSTA CGIL

Ha questa chiave: i lavoratori e il paese hanno bisogno di risalire la china, di progettare il cambiamento, di riconquistare e allargare diritti, riforme, reddito e occupazione.

IL XVI CONGRESSO DELLA CGIL

E' l'occasione per avanzare proposte agli altri soggetti. Ci rivolgiamo, come sempre, anche a CISL e UIL. Una divisione profonda ha segnato i rapporti unitari negli ultimi mesi: siamo chiamati tutti a riflettere.

a pagina 2

LAVORO pagina 4



Il decreto peggio della legge

DI ASSUNTA MOTTA

Gas, accordo con Ascopiave sconto aggiuntivo sulle bollette

ACCORDO

Accordo CGIL, CISL, UIL di Treviso con Ascopiave. Oltre al bonus sulle bollette del gas ulteriori sconti per le famiglie.

UN MILIONE DI EURO

Questo accordo valido per il 2010 destina un milione di Euro per realizzare uno sconto sulle tariffe del gas di 0,10 Eurocent al metrocubo rispetto al costo attuale di 0,70. Ne beneficeranno circa cinquemila famiglie nella provincia di Treviso.

DI PAOLINO BARBIERO

pagina 5

CONGRESSO SPI CGIL

Dare voce ai pensionati praticare la democrazia

DI CARLA CANTONE

pagina 7



EDITORIALE

Epifani manda a dire a Tremonti

di PIPPO CASTIGLIONE

Caro Tremonti, in Italia il prelievo fiscale sul lavoro dipendente e sulle pensioni è il più alto d'Europa, stipendi e pensioni si collocano in basso nelle classifiche dei paesi europei, i consumi languono, la crisi è lontana dall'essere risolta, la tua finanziaria s'è scordata delle famiglie italiane...così non si può andare più avanti".

Firmato, Guglielmo Epifani

E assieme ai saluti il Segretario della CGIL ha allegato una proposta di manovra finanziaria per 24 miliardi, con la colonna delle entrate e quella delle uscite.

Lo scopo è quello di portare nelle tasche dei giovani, dei lavoratori e

dei pensionati del denaro fresco da mettere in circolo, circa 100 euro al mese, di somministrare una boccata d'ossigeno a quella parte della società su cui più pesantemente gravano i costi della crisi.

In concreto propone una riduzione del prelievo fiscale sulla prima aliquota IRPEF di 3 punti (dal 23 al 20%) e sulla terza di 2 punti (dal 38 al 36%), un aumento delle detrazioni per reddito da lavoro dipendente di almeno 500 euro, la 14° mensilità per i pensionati, la detassazione del 2° livello di contrattazione.

Al costo, stimato in 24 miliardi in tre anni, si provvede tassando al 20% la rendita finanziaria (oggi al 12,5%), introducendo una imposta

di solidarietà sulle grandi ricchezze (come in Francia), con la lotta all'evasione fiscale.

Non c'è tempo da perdere, non si può aspettare la fine della crisi, perché questa non si risolve da sola, bisogna darle un aiutino; se i consumi sono un termometro, la loro stagnazione ci dice che l'uscita dal tunnel è ancora lontana.

E se Tremonti non risponde?

A febbraio ci sarà una settimana di mobilitazione.

Lo scritto è stato recapitato a CISL e UIL, nel caso vogliano essere della compagnia, e anche alla Lega, ma questa era assente impegnata a dare l'assalto con mazze e alabarde alla poltrona della Regione Veneto.



**XVI
CONGRESSO
NAZIONALE
DELLA
CGIL**



di PAOLINO BARBIERO

**Sintesi del documento
"I DIRITTI E IL LAVORO
OLTRE LA CRISI"**
Le dieci proposte
fondamentali del XVI
Congresso

Documento Epifani

I diritti e il lavoro oltre la crisi

1. Riaffermare un'idea condivisa della Repubblica Italiana, della sua unità, del suo legame con l'Europa e della **Costituzione**. La crisi globale può essere un'occasione per costruire un nuovo modello di sviluppo sostenibile attraverso il rovesciamento del modello neoliberista e l'affermarsi di nuovi strumenti istituzionali sovranazionali. Occorre un più forte movimento sindacale mondiale ed europeo.
2. Rafforzare l'idea di **democrazia** come partecipazione attiva e consapevole. La democrazia nei luoghi di lavoro è il terreno su cui ricostruire l'unità sindacale. E' necessaria una legge sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale. Definire le regole di misurazione della rappresentanza.
3. Costruire un **"Progetto Paese"** in grado di affrontare la crisi e guidare il cambiamento fondato sulla centralità della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione. Un progetto

alternativo a quello che ispira l'attuale Governo, che riporti la questione Meridionale a questione nazionale, per l'affermazione della legalità e la lotta alle mafie, a difesa della Costituzione, della laicità dello Stato e del principio di uguaglianza.

4. **Ridurre le disuguaglianze** intergenerazionali, di genere, nella conoscenza, nella distribuzione del reddito, nei percorsi di inclusione sociale. Contro il "Libro Bianco" e un sistema di tutele corporativo, per il **rilancio del welfare**, per una sanità di qualità e universalistica, a difesa di un sistema previdenziale a ripartizione, per politiche sociali basate sul principio solidaristico.
5. Ricomporre la frattura tra **giovani** e futuro nel lavoro, nelle coperture previdenziali, nell'istruzione.

Favorire contratti formativi che determinino la stabilità con il passaggio a contratti a tempo indeterminato. Garantire future pensioni non inferiori al 60% dell'ultima retribuzione anche attraverso interventi fiscali.

6. Unificare culturalmente, socialmente, sindacalmente il **lavoro pubblico e quello privato** per l'universalità dei diritti verso nuovi modelli organizzativi.
7. **Riformare gli ammortizzatori sociali** in senso universale, aumentare la durata e l'indennità di disoccupazione, della Cig e dei massimali. Ridare centralità al rapporto di lavoro a tempo indeterminato, **riunificare il mercato del lavoro** attraverso la lotta al lavoro sommerso, una fiscalità di vantaggio per il lavoro a tempo indeterminato,

l'estensione dell'art. 18, il rilancio della riforma degli artt. 2094 e 2095, la semplificazione delle tipologie occupazionali subordinate a termine. Ricondurre a lavoro dipendente l'attività del socio lavoratore, la definizione di un periodo massimo di permanenza presso la stessa impresa con contratti non stabili. Definire una vera **politica industriale nazionale** orientata verso l'economia verde, la ricerca, le politiche territoriali, a difesa dell'occupazione.

8. Definire una nuova **politica fiscale** che determini la riduzione della tassazione sul reddito da lavoro e da pensione, attraverso la lotta all'evasione fiscale, tassando le rendite finanziarie e i grandi patrimoni, portando la prima aliquota dell'Irpef al 20%, eliminando strutturalmente il

drenaggio fiscale su lavoro dipendente e da pensione. Realizzare uno strumento unico che comprenda detrazioni per figli a carico e assegno per nucleo familiare. Riequilibrare per almeno due punti del Pil la distribuzione nazionale del reddito in favore di lavoratori e pensionati attraverso fisco, contratti e contrattazione sociale.

9. Riconquistare un **nuovo modello di contrattazione**, riconfermare il ruolo fondamentale del contratto nazionale, estendere la contrattazione di II livello. Sostenere una bilateralità positiva di servizio e di integrazione della contrattazione. Sviluppare la contrattazione sociale, territoriale, confederale. Ridurre il numero dei contratti collettivi. Traguardare al contratto europeo di lavoro.
10. Riformare le modalità di ingresso in Italia dei **lavoratori migranti**, regolarizzare quelli in possesso dei requisiti e quelli che lavorano, difendere il diritto di asilo, eliminare il reato di clandestinità, sospendere la Bossi-Fini per chi perde il lavoro, riconoscere la cittadinanza all'atto della nascita e il diritto al voto amministrativo.

La Cgil è, e deve restare, un grande soggetto unitario e confederale.

di MAURO MATTIUZZO*

Il congresso deve essere l'occasione per lanciare la nostra idea di **progetto-paese**, ovviamente riempiendola di contenuti e proposte senza presunzione, con molto realismo e lavorare per mettere la nostra organizzazione nella condizione migliore per poter definire una strategia che faccia superare la crisi attuale, che rompa il tentativo di isolarci e l'attacco frontale messo in atto da governo, padronato e forze politiche, con l'obiettivo di colpire direttamente l'insediamento sociale ed organizzativo della Cgil, la sua rappresentatività, a fronte del rifiuto di sottoscrivere l'accordo separato sul nuovo modello contrattuale firmato da Cisl e Uil, che diminuisce il potere d'acquisto dei lavoratori, deroga in peggio ai contratti nazionali e colpisce il diritto

L'area "Lavoro e Società" ha contribuito alla stesura del documento Epifani

dei lavoratori a scegliere e votare accordi e piattaforme che li riguardano.

La Cgil oggi è considerata un'anomalia nel contesto italiano ed europeo per la sua funzione generale, per la sua natura confederale di rappresentanza del lavoro dipendente, dei giovani, dei precari e dei pensionati, e questo perché la Cgil da sola ha retto e sta reggendo l'urto delle politiche antidemocratiche, antisociali e contro i lavoratori messe in atto dal governo Berlusconi. Si tratta di una situazione eccezionale

nella sua gravità, che rischia di cancellare oltre un secolo di conquiste del movimento operaio.

Per questo l'area programmatica della Cgil "Lavoro e Società" ha avanzato proposte e contribuito alla stesura del documento congressuale per il 16° congresso. Ci sembrava utile in questa fase lavorare per un documento congressuale unitario della Cgil, per restare in campo rafforzando le proposte e il consenso. Lavoro e Società sostiene il documento **"I diritti e il lavoro oltre la**

crisi", i cui primi firmatari sono Epifani e Nicolosi, che contiene molti dei temi che in questi anni abbiamo fortemente sostenuto, come la difesa del contratto nazionale di lavoro, l'allargamento della tutela dell'art. 18, la tassazione dei grandi patrimoni, la difesa della scuola e della previdenza pubblica.

Il documento ribadisce fortemente il concetto di confederalità che ha contrassegnato la storia della nostra Organizzazione. Siamo il sindacato confederale generale e proprio su que-

sto si basa la forza della Cgil che sa coniugare la difesa dei diritti con un'idea generale di trasformazione del Paese partendo dal punto di vista del lavoro per riaffermare i valori della Costituzione e della democrazia che hanno ispirato decenni di lotte per la libertà e l'emancipazione in Italia. Come Lavoro e Società abbiamo deciso di partire da questi contenuti di lavoro per costruire, nel merito delle proposte, l'unità della Cgil, come strumento decisivo per una risposta solidale, forte ed efficace, all'attuale crisi, capace di parlare ai lavoratori, ai pensionati e all'intera società in una battaglia per rompere l'accerchiamento, difendere gli interessi dei lavoratori e riunificare il mondo del lavoro, per ricostruire le condizioni per un nuovo modello di società e di sviluppo del nostro Paese.

*Segreteria Provinciale Cgil Treviso



di CANDIDO OMICIUOLO*

Documento Moccia

La Cgil che vogliamo

Il congresso deve essere un momento di riflessione, di analisi, e di confronto democratico sul futuro della cgil e delle federazioni di categoria per meglio rappresentare, tutelare, i lavoratori, i pensionati, i disoccupati, i migranti e lo spazio di democrazia che un sindacato rappresenta. Il congresso non può essere un momento di autocelebrazione, che assolve l'operato dell'organizzazione rispetto alle scelte compiute e alle difficoltà in cui si trova.

Gli anni che ci separano dal congresso precedente ci hanno visto oscillanti, incerti su una linea strategica che doveva guidare le azioni quotidiane con oscuramento delle coerenze e della linearità delle scelte. Nonostante il credito acquisito tra gli iscritti e nella società italiana per le battaglie a difesa dei diritti del mondo del lavoro a partire dall' art. 18, l'incertezza della linea non ci ha consentito di provare a dettare le priorità al governo, alle controparti, agli altri interlocutori sindacali, subendo il disegno che altri avevano ritagliato per noi ossia, il progressivo isolamento.

La Cgil ha detto no alla politica economica del governo ed alla scelta del governo e di Confindustria di imporre con l'accordo separato un sistema contrattuale che colpisce il salario, i diritti e la libertà di contrattazione. La Cgil ha detto no alla privatizzazione della scuola e di altri servizi fondamentali. Non è in discussione la giustizia dei no ma è necessario che i no vengano supportati da proposte ed obiettivi chiari da perseguire, non si tratta di emendare le scelte e le priorità che altri hanno definito, ma di affermare le nostre scelte per investire i processi in atto. E' indispensabile una rinnovata autorevolezza nella proposta complessiva che sia in grado di estendere e rendere efficace la mobilitazione delle persone che intendiamo rappresentare e che guardano alla Cgil come ad un punto di riferimento forte in un contesto politico ed

economico e sociale difficile.

La crisi finanziaria, economica e produttiva, la progressiva valorizzazione del lavoro, la continua messa in discussione dei diritti di cittadinanza, la netta riduzione dei gradi di democrazia e di libertà mostrano l'urgenza della ridefinizione di un sindacato forte, autorevole, rappresentativo. Un sindacato che sia uno strumento per un progetto di società in cui i principi di uguaglianza e solidarietà, di partecipazione, di democrazia facciano rivivere i valori sociali e civili della nostra Costituzione, nella costruzione di uno spazio sociale europeo in cui si affermano i diritti sociali e del lavoro.

Il sindacato non deve essere il fine per i suoi gruppi dirigenti, va quindi affermata una nuova confederalità, che deve vivere non come istanza gerarchica ma come prassi democratica con il coinvolgimento dei dele-

gati su obiettivi sociali precisi, con una redistribuzione dei poteri e delle risorse verso i livelli decentrati della confederazione e della categorie. Le scelte e le decisioni devono rispondere ad una reale collegialità con un rigoroso rispetto delle regole interne della vita democratica dell'organizzazione evitando il leaderismo oggi imperante e prassi di altre organizzazioni politiche e sociali.

I gruppi dirigenti attuali, che appartengono alla stessa generazione, devono fare un atto di generosità e costruire rapidamente le condizioni per un deciso ricambio di genere, di generazione, di pluralismo etnico. L'obiettivo del cambiamento degli equilibri sociali a favore del mondo del lavoro è uno strumento per uscire dalla crisi con un modello sociale fondato sulla coesione, la solidarietà e l'uguaglianza data dall'universalità dei diritti.

Questo si inverte con una lotta alla precarietà, ripristinando la centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con il superamento delle compatibilità e dei vincoli sulle richieste salariali e sugli incrementi delle pensioni a partire da quelle più basse.

Tutta l'azione sindacale deve essere fondata sulla democrazia, cioè sul diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di scegliere chi li rappresenta e di decidere con il voto segreto sulle piattaforme e sugli accordi. Nella consapevolezza che il modello sindacale fondato sulla contrattazione è alternativo a quello fondato sul servizio assistenziale governato dagli enti bilaterali. In questo contesto è necessario riformare l'organizzazione per un grande processo di sindacalizzazione del lavoro frantumato, diffuso e precarizzato, nella costruzione di una linea autonoma che proponga a tutte le forze politiche una proposta strategica di cambiamento e trasformazione della società, il che non significa indifferenza sui valori e sui programmi che vengono proposti. Di questo si vuol discutere con la giusta serenità che solo la democrazia può dare.

* Segretario gen. Fiom-Cgil Treviso



di PAOLINO BARBIERO

Un congresso con 2 documenti globalmente alternativi

Nei sei mesi che hanno preceduto l'avvio della fase congressuale il gruppo dirigente della CGIL Nazionale non è riuscito a condividere un'analisi comune sulle scelte sindacali del recente passato e sulle strategie future.

Nonostante la crisi economica e il quadro politico internazionale e nazionale imponessero ad un'organizzazione complessa come la CGIL di trovare denominatori comuni nel confronto congressuale che coinvolgerà milioni di lavoratori e pensionati, ciò non è stato possibile.

Allora in nome della democrazia sono chiamati gli iscritti

a dirimere, in pochi minuti di ascolto sulla sintesi dei due documenti, come deve riposizionarsi la CGIL nel prossimo futuro. Questo appare alquanto singolare dopo che nel gruppo dirigente in sei mesi di discussione non è prevalsa una linea condivisa da un'ampia maggioranza della CGIL.

Le opinioni diverse potevano benissimo essere rappresentate con emendamenti invece di organizzare un congresso che chiederà agli iscritti un voto su documenti alternativi che alla fine rischiano di dividere ulteriormente il mondo del lavoro e i pensionati.

Evidentemente le recenti lezioni dei partiti che sono scomparsi dalla scena politica non sono servite in casa CGIL, anzi per molti versi rischiamo di cadere responsabilmente in una fase di isolamento invece di cogliere l'opportunità del confronto congressuale per far

crescere la condivisione e le alleanze sul nuovo progetto per il paese.

Ormai il dado è tratto, la campagna congressuale è partita con i direttivi di tutte le categorie e quello della CGIL che nel mese di dicembre hanno assunto i due documenti e il calendario per svolgere tra gennaio e febbraio le assemblee di base, eleggere i delegati nelle due liste contrapposte e ai primi di marzo concludere il confronto con i congressi territoriali.

Durante lo svolgimento dei direttivi la maggioranza dei componenti si è espressa a favore del documento presentato da Guglielmo Epifani.

Per il grande lavoro fatto in questi anni dall'insieme della CGIL di Treviso, sul piano della rappresentanza collettiva e della tutela individuale, riconosciuto da larghi strati della popolazione trevigiana che ha radici sociali, culturali, religiose e

politiche non facili da orientare anche verso i nostri valori e la nostra storia sindacale, se il gruppo dirigente locale si fosse smarrito dalle scelte nazionali il nostro congresso provinciale poteva diventare una grande opportunità per continuare a radicare nel mondo del lavoro e nel sistema sociale la nostra organizzazione.

Per questo a tutti gli iscritti e lettori di Notizie CGIL che ritengono positivo il ruolo politico e il lavoro sindacale svolto in questi anni dalla CGIL nazionale e provinciale, rinnovo l'invito alla partecipazione ai congressi di base della propria azienda, ente pubblico o lega dei pensionati e di votare il documento "I DIRITTI E IL LAVORO OLTRE LA CRISI" presentato da Guglielmo Epifani e i delegati candidati a sostegno di questo documento.

* Segretario gen. Fiom-Cgil Treviso

Notizie CGIL

Anno XIII - N. 1 - Gennaio 2010
 Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
 Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
 G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
 P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
 I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
 C. Omicuiolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
 Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore
 CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
 Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091
 Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso
 e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
 Chiuso in tipografia il 18-12-2009. Di questo numero sono state stampate 64.233 copie.

Totale assenza di consultazione e di confronto tra governo e sindacati nel corso del suo iter di approvazione.

di ASSUNTA MOTTA*

Com'è ormai noto, in queste ultime settimane è stato approvato il decreto legislativo 150 attuativo della legge n.15, un decreto su cui si è speso in prima persona il ministro per la pubblica amministrazione, tanto da essere battezzato con il suo cognome e che, in perfetta coerenza con il suo modo di intendere le relazioni sindacali, ha visto la pressoché totale assenza di consultazione e di confronto tra governo e sindacati nel corso del suo iter di approvazione.

Si tratta di un provvedimento che interviene in maniera unilaterale sulla disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (dirigenti e non), della contrattazione collettiva (nazionale e integrativa), delle elezioni RSU e della rappresentatività, con effetti devastanti sui processi di riforma del rapporto di lavoro e della contrattazione avviati con il decreto legislativo n. 29 del 1993. Anche per queste ragioni, il decreto legislativo supera in negatività addirittura la legge 15, accentuandone la matrice centralistica e tacendo sull'esposizione di una benché minima strategia volta a dare concretamente efficacia all'azione delle Pubbliche Amministrazioni.

Dopo l'accordo sulla riforma del modello contrattuale, questo provvedimento non è altro che il naturale completamento di un percorso che si prefigge di snaturare totalmente la funzione del contratto collettivo nazionale di lavoro e di ridurre la funzione ed il ruolo della contrattazione integrativa. Ne sono testimonianza le norme secondo cui i contratti integrativi vigenti dovranno essere disdettagliati e non saranno più applicabili dal 1 gennaio 2011, minando così di fatto l'autonomia della contrattazione. Si introduce un sistema particolarmente centralistico nella definizione dei premi collegati alla produttività ("performance organizzative e individuali"), con l'individuazione per legge di varie tipologie discrezionalmente premianti, comunque caricate sulle risorse destinate ai rinnovi contrattuali che i CCNL obbligatoriamente dovranno recepire.

Il carico dei costi sui CCNL e sulla contrattazione integrativa della spesa relativa a premi e bonus, fra l'altro con l'avvilente sistema della retribuzione



Brunetta, il decreto legislativo supera in negatività la legge

ad esclusione per almeno il 20% del personale, occorre ricordare che si colloca nell'alveo della riduzione, prevista dal DL 112 (L.133/09), dei Fondi destinati alla contrattazione integrativa. Inoltre, tutto il sistema di gestione e di controllo viene appesantito attraverso la creazione, o l'attribuzione, di soggetti, in parte nuovi, di ruoli e poteri di controllo che vanno nella direzione opposta a quanto si è sempre sostenuto sullo snellimento delle procedure che porteranno i dirigenti ad una deresponsabilizzazione organizzativa attribuendogli, invece, un potere giudicante di tipo vessatorio.

In questa "grande riforma" risalta, fra le altre, la reintroduzione delle "pagelle di merito" riesumando di fatto la legge 312/80 che tanti danni ha fatto e ancora oggi qualche strascico ce lo ritroviamo nelle situazioni vertenziali non ancora concluse!. Riteniamo che questo metodo sia uno strumento ricattatorio utile

per le progressioni economiche. In questo provvedimento troviamo: le "relazioni sindacali", con un tratto unilaterale esclusivamente a favore del datore di lavoro; la classificazione del personale, senza possibilità di intervento del CCNL e con pura testimonianza della contrattazione integrativa nella sua gestione; i trattamenti economici, per le modalità di definizione e di gestione sempre esclusivamente compatibili con i vincoli di finanza pubblica, e comunque tenendo in considerazione quanto previsto dal modello contrattuale sottoscritto fra Governo - Cisl - Uil e Ugl grazie al quale, nel mondo del lavoro pubblico, ogni punto percentuale di incremento varrà il 30% in meno di quanto si è avuto negli anni passati; le sanzioni disciplinari, con una visione vessatoria e punitiva di qualsivoglia comportamento che non sia in linea con il dettato del "capo politico" di turno.

In questo schema di decre-

to vi è una puntigliosa opera di smantellamento del decreto legislativo 165/2001 (ex 29/93), che sostanzialmente riporta il mondo del lavoro pubblico indietro di venti anni, regolando per legge tutto ciò che ad esso concerne e/o è correlato e questo in contrasto all'affermazione di principio contenuta nello stesso decreto e cioè la parificazione con il mondo del lavoro privato. Tutto questo, insieme al resto del decreto nella sua ampiezza, ci porta a sostenere la pericolosità di queste "innovazioni" grazie alle quali la "politica dei partiti" si riapproprierà dell'intero mondo del lavoro pubblico, con i risultati e gli effetti di quegli anni passati che pensavamo di aver superato e dimenticato. Molti di noi ricordiamo il vecchio Fondino la cui attribuzione era del tutto discrezionale e priva di criteri e riguardava solo una piccola parte del salario accessorio. Ciononostante aveva creato molti malumori e situazioni

a volte ingestibili. Ma al confronto ciò che succederà con questa controriforma sarà molto molto peggio.

Questa sintetica premessa di certo non esaurisce l'insieme particolareggiato delle pericolose implicazioni insite in questa contro-riforma. Quanto prima ci attiveremo attraverso materiali informativi, seminari ed assemblee per far sì che l'informazione arrivi capillarmente su tutti i posti di lavoro. In questa sede, tuttavia, è bene mettere in evidenza un aspetto del decreto legislativo che ben rappresenta il ritorno sotto la sfera politica del lavoro pubblico, che conseguentemente si allontana profondamente dalla tanto sbandierata parificazione con il lavoro privato. Sono gli articoli che formalmente aboliscono quel principio essenziale stabilito dal decreto legislativo 165/2001 secondo cui... "L'attribuzione di trattamenti economici può avvenire esclusivamente mediante contratti collettivi".

Le nuove norme prevedono invece la possibilità di erogazione diretta da parte del governo degli incrementi stipendiali, decorsi 60 giorni dall'entrata in vigore della legge finanziaria che dispone in materia di rinnovi contrattuali. E non è finita qui. Entro il mese di aprile dell'anno successivo a quello di scadenza dei contratti, qualora non siano stati rinnovati, è possibile riconoscere una copertura economica che costituisce un'anticipazione dei contratti. Si tratta di disposizioni gravissime in quanto, oltre a costituire una forma di ricatto e di condizionamento delle trattative, di fatto esautorano il ruolo delle rappresentanze sindacali nella definizione dei contratti nazionali. Noi ci stiamo attivando con assemblee e un seminario che faremo sull'argomento, siamo dell'opinione che tutti i lavoratori debbano avere ben chiara la prospettiva.

*Segretaria Generale
FP-CGIL Treviso

IL SUNIA AVVISA GLI INQUILINI

Domanda per il contributo sociale all'affitto

Il SUNIA informa che in tutti i comuni è imminente l'apertura del bando per l'ottenimento del contributo sociale per l'aiuto al pagamento dell'affitto (Art.11, L.431/98). Onde evitare agli inquilini inutili e deludenti trafale brocratiche, il SUNIA ha elaborato una tabella di massima per aiutare gli interessati ad individuare se posseggano i requisiti di reddito per concorrere al bando.

Per accedere al contributo sociale si tiene conto del reddito prodotto nel 2008 e della consistenza del nucleo familiare, come da prospetto di seguito riportato:

REDDITO FAMILIARE LORDO COMPLESSIVO NEL 2008 INFERIORE A:

circa 14.000,00 euro se il nucleo familiare è composto da 1 sola persona
circa 22.000,00 euro se il nucleo familiare è composto da 2 persone

circa 29.000,00 euro se il nucleo familiare è composto da 3 persone
circa 35.000,00 euro se il nucleo familiare è composto da 4 persone
circa 40.000,00 euro se il nucleo familiare è composto da 5 persone.

Ove nel nucleo familiare vi siano invalidi o portatori di handicap, un solo genitore con minori a carico o famiglie numerose, sono previste maggiorazioni al reddito di cui sopra.

Il SUNIA, quindi, invita tutti gli interessati a recarsi presso gli uffici di via Dandolo 8/b, tutte le mattine - dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 ed il mercoledì pomeriggio dalle 15,30 alle 18,30 - con il contratto d'affitto e la dichiarazione dei redditi 2008 per la compilazione di tutta la relativa documentazione.

Accordo CGIL, CISL, UIL di Treviso con Ascopiave. Oltre al bonus sulle bollette del gas ulteriori sconti per le famiglie.

di PAOLINO BARBIERO

Dopo il bonus elettrico arriva il bonus gas a sostegno dei consumatori più bisognosi.

La nuova misura sociale, introdotta dal Ministero dello sviluppo economico, permetterà alle famiglie con redditi bassi di ottenere una riduzione della bolletta del gas presentando apposita domanda entro il 30 aprile 2010.

Il bonus ha valore retroattivo al 1° gennaio 2009 e il diritto si applica ai clienti domestici con un indicatore ISEE non superiore a 7.500 Euro oppure fino a 20.000 Euro di ISEE per le famiglie con 4 o più figli a carico.

L'ammontare del bonus con meno di 4 figli a carico e un ISEE non superiore a Euro 7.500 determina uno sconto di 25 Euro sul consumo di acqua calda, di 100 Euro sul riscaldamento per un max. annuo di 125 euro di sconto.

Per le famiglie numerose con 4 o più figli e un ISEE fino a Euro 20.000 lo sconto sull'acqua calda passa a 40 Euro, sul riscaldamento a 140 Euro per un totale di 180 Euro annui.



ACCORDO CON ASCOPIAVE

Gas, sconto aggiuntivo per cinquemila famiglie

In aggiunta a quanto dovuto alle famiglie con redditi che rasentano la soglia della povertà Cgil Cisl Uil hanno firmato un accordo con Ascopiave che preveda uno sconto aggiuntivo sia per la famiglia che rientrano nei criteri del bonus gas che per quelle con un reddito ISEE fino a 13.000 Euro.

Questo accordo valido per il 2010 destina un milione di Euro per realizzare uno sconto sulle tariffe del gas di 0,10 Eurocent al metrocubo rispetto al costo attuale di 0,70.

Con le risorse a disposizione si stima che cinquemila famiglie possano beneficiare di questo ulteriore sconto del

15% che in soldoni consiste mediamente in un risparmio di circa 140 Euro nel 2010.

La fascia ISEE fino a 13.000 Euro consente di allargare la platea dei beneficiari del bonus gas anche alle molte famiglie alle prese con una riduzione del proprio reddito causato dalla crisi economica che costringe migliaia di

lavoratori a lunghi periodi di Cassa Integrazione o disoccupazione.

Questo accordo per la Cgil di Treviso rappresenta un primo risultato della contrattazione sociale in corso con le istituzioni locali e le società che controllano e gestiscono i rifiuti, l'acqua e il trasporto pubblico.

Per difendere il reddito dei lavoratori e dei pensionati è indispensabile contenere le tariffe dei vari servizi erogati dai comuni attraverso le aziende municipalizzate a cui dobbiamo chiedere trasparenza, efficienza, etica e sostenibilità nell'organizzazione economica e produttiva dei servizi pubblici che hanno come fine l'obiettivo di garantire all'insieme dei cittadini il bene comune.

Dopo le festività di Natale e Capodanno in tutte le sedi della Cgil presenti in provincia di Treviso gli uffici fiscali del CAAF sono a disposizione per la verifica dei requisiti ISEE, la compilazione e l'invio telematico delle pratiche per ottenere gli sconti sulla bolletta del gas definiti dal Ministero dello sviluppo economico e dell'accordo di Cgil Cisl Uil con Ascopiave.

Non perdetevi questa opportunità, il tempo è prezioso anche quando bisogna dedicarlo per rendere esigibile un diritto che con fatica il sindacato ha conquistato.

di FRANCO BAGGIOLI

Nostra intervista a Massimo Cestaro, Segretario nazionale SLC-CGIL.

Chiuso il contratto dei cartai cartotecnici?

Chiusa l'ipotesi di accordo. Ora tocca attendere il giudizio dei lavoratori, perché abbiamo rispettato tutti i percorsi democratici, in andata e in ritorno.

Non avete temuto gli effetti dell'accordo separato?

Certo. Però una cosa va detta. La sostanza delle relazioni industriali in questo settore è tale per cui difficilmente si può immaginare che la CGIL possa essere messa fuori dai tavoli negoziali. E non tanto per il ruolo della struttura nazionale, quanto per la presenza diffusa e qualificata delle nostre strutture territoriali che, con le RSU, svolgono una funzione attiva e insostituibile nei posti di lavoro. Nessuna Azienda o gruppo industriale può pensare di aprire un confronto in casa propria senza la CGIL; figuriamoci con la CGIL contro! Questo significa avere un sistema di relazioni industriali diffuso, sostanziale e non formale: diciamo che per noi non è dato stare al tavolo contrattuale come "osservatori". I problemi veri sono altri.



CONTRATTO CARTAI

Affermata la centralità del contratto nazionale

Quali?

La condizione del settore, stretto nella morsa dei costi delle materie prime e dei costi energetici. E poi risente immediatamente degli andamenti generali dell'economia: meno consumi, meno imballaggi; meno giornali, libri, riviste, meno carta. E' da un

anno e mezzo che quasi tutti i giorni siamo al ministero del lavoro per gestire accordi di ristrutturazioni e, purtroppo, chiusure di impianti. Aggiungo anche il fatto che la produzione della carta ha un suo aspetto "sensibile": incide direttamente sulla filiera dell'informazione a mezzo

stampo. In un quadro generale di attacco all'informazione, la tutela del settore ha, per noi, anche questo valore aggiunto. **Tornando al contratto, quali sono stati gli elementi significativi?**

In primo luogo il fatto che si sia affermato, con i fatti, che il contratto nazionale è

l'elemento centrale per il governo dei rapporti di lavoro e il punto fondamentale nel quale si esercita la solidarietà e si tutelano i diritti. Poi abbiamo fatto un buon lavoro sulla classificazione unica e qualche passettino avanti su sicurezza (che peraltro ha già una buona struttura) e appalti. Abbiamo rafforzato moltissimo i meccanismi per estendere il 2° livello di contrattazione mettendo 250 euro annui per chi quella contrattazione non ce l'ha, ma anche mettendo a disposizione dei criteri per chi la contrattazione aziendale volesse cominciare a farla.

E sulla parte economica?

120 euro in tre anni. Risultato buono anche se siamo in un contesto nel quale anche i contratti buoni rischiano di essere un po' poveri. L'accordo separato pesa, ma pesa di più la crisi. Di quei 120 euro, 25 sono produttività e perciò avranno una tassazione al 10%. Abbiamo trovato questa soluzione rispetto al livello intollerabile raggiunto dalle tasse sui redditi da lavoro dipendente: sputi l'anima per 10 euro e il lavoratore ne vede la metà. Comunque, col contratto, un passo avanti l'abbiamo fatto; per i lavoratori, ma anche per dire in chiaro che la CGIL non è affatto isolata come qualcuno vorrebbe.

AMMORTIZZATORI IN DEROGA

Politiche attive del lavoro. Percorsi formativi di scarsa valenza professionale

di MARIA GRAZIA SALOGNI

L'accordo Stato Regioni del 12 Febbraio 2009, ha indicato per il biennio 2009/2010 un ammontare di risorse (circa 8 miliardi di €) che prevedono l'utilizzo, da parte delle Regioni, del Fondo Sociale Europeo per azioni di politiche attive del lavoro verso tutti i soggetti interessati da ammortizzatori sociali in deroga. La quota a carico dello Stato è destinata al pagamento dei contributi figurativi ed alla parte più consistente del sostegno al reddito, mentre la quota del Fondo Sociale utilizzata dalla Regione deve essere impiegata per misure di formazione e riqualificazione dei lavoratori.

Le poche righe appena scritte non danno conto delle difficoltà che l'applicazione dell'accordo ha causato alle migliaia di lavoratori veneti che hanno fruito degli ammortizzatori in deroga. A cominciare dal fatto che essi non hanno più potuto, nemmeno laddove le condizioni lo permettevano, avere anticipata l'indennità di Cassa Integrazione dal proprio datore di lavoro. Trattandosi di somme da rendicontare alla comunità europea, la sola modalità concessa è stata il pagamento diretto da parte dell'INPS. Siccome l'INPS



non può erogare alcunché se non autorizzato dalla Regione i tempi di pagamento non sono brevi. A questo si aggiunge che le decretazioni di assegnazione del fondo nazionale da parte del Ministero non sono state tempestive e per ben due volte nel corso del 2009 la Regione ha stoppato le autorizzazioni alle domande già pervenute con il risultato di far diventare biblici tempi già lunghi.

Dal momento che la Regione utilizza i soldi del fondo sociale europeo deve attuare le cosiddette "politiche attive del lavoro". A tal fine essa ha accreditato, in quattro e quattrotto, circa 150 Enti affinché, in luogo dei

Centri per l'Impiego, potessero chiamare ogni singolo lavoratore, avviare il patto di servizio, proporre e gestire i percorsi formativi.

Questi Enti gestiscono le doti che la Regione assegna ai lavoratori. La dote è una quota economica (circa 300 € mese a lavoratore) finalizzata proprio alla formazione del lavoratore cassaintegrato. Siccome nella maggioranza dei casi l'utilizzo della cassa in deroga avviene per periodi non continuativi, sulla base cioè dell'afflusso degli ordinativi alle imprese, quando gli Enti accreditati convocano il lavoratore questi è, prevedibilmente, già rientrato al lavoro.

A questo proposito deve essere chiaro che l'attività lavorativa sospende l'obbligo di partecipazione alla formazione, la quale però dovrà essere effettuata dal lavoratore in un momento diverso. Quindi il lavoratore che venga convocato per la formazione e sia già rientrato al lavoro, concorderà, con l'Ente accreditato, un momento utile ad effettuare il primo colloquio ovvero il Patto di Servizio. Purtroppo abbiamo notizie di molti casi nei quali gli Enti accreditati effettuano pressioni sul lavoratore, benché già rientrato in produzione, affinché si presenti ugualmente nella giornata da loro

indicata. Di tutti i casi a nostra conoscenza abbiamo sempre interessato gli uffici della Regione: per evitare complicazioni alle persone che lavorano, (il rifiuto della formazione comporta la perdita del sostegno al reddito) ma anche per rendere note eventuali forzature da parte degli Enti accreditati, e ciò in vista del rifinanziamento delle misure per il 2010.

Restano da analizzare i contenuti della formazione erogata. Dalle notizie che ci forniscono i lavoratori frequentanti, essa è di scarsa qualità e per nulla pertinente al vissuto produttivo. L'impressione è che si tratti di ottemperanze formali e burocratiche più che di momenti utili all'accrescimento o alla riqualificazione professionale. Poiché l'arricchimento professionale è questione molto importante nella vita delle persone, non possiamo rassegnarci al suo svilimento, soprattutto a fronte delle ragguardevoli risorse economiche dedicate. Riteniamo quindi che negli accordi aziendali per la Cassa in deroga debbano essere presenti orientamenti ed indicazioni sui contenuti della formazione che dovrà essere effettuata, oltre che la delimitazione delle competenze degli stessi Enti attuatori.



di SARA ROMANATO

In occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato per il pomeriggio del 25 novembre scorso, un'iniziativa di sensibilizzazione presso il Palazzo Bomben di Treviso. L'evento, che ha visto la partecipazione di numerose esponenti delle tre sigle sindacali e delle istituzioni, comprendeva la proiezione del film "Maria Zef" del regista Vittorio Cottafavi, prodotto da Rai Tre

nel 1981. Tratto dal romanzo di Paola Drigo del 1938, il racconto, ambientato nella Carnia degli inizi del '900, vede due protagoniste, unite da un amore fraterno, vivere una vicenda drammatica che si conclude in tragedia.

Ma la proiezione è stata solo un mezzo per intrudere la tematica della violenza sulle donne e del come fronteggiarla. In apertura dell'incontro è intervenuta anche l'Assessore provinciale alle politiche sociali, pari opportunità, volontariato, sanità,

INIZIATIVA DI SENSIBILIZZAZIONE DI CGIL, CISL, UIL

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Barbara Trentin, la quale ha posto l'accento sui servizi e centri di promozione delle pari opportunità presenti nella provincia e sulla necessità che questo tipo di incontri diventi sempre meno frequente.

È comunque evidente che la violenza perpetrata sulle donne, non è mai scomparsa, nemmeno nei paesi che oggi si dicono "sviluppati". Anzi, si assiste sempre più spesso ad episodi di incitamento alla barbarie, e di violenza contro i deboli e le deboli che acquista in maniera preponderante il carattere della quotidianità. Ha introdotto e commentato il film Lucia Caratti, critica del cinema, mentre ha partecipa-

to al dibattito l'avvocato Annamaria Marin, che collabora con il telefono rosa e il centro donna di Mestre. Numerosi progetti e proposte per avvicinare le donne afflitte da violenze sono in essere ormai in numerosi paesi della Marca, come gli sportelli donna o i centri per le pari opportunità. Mentre tutta una rete di professionalità istituzionali si batte quotidianamente affinché la violenza sulle donne diventi solo un ricordo, ad esempio le consigliere di parità. Nella nuova sede della provincia, a S.Artemio, sarà presente anche un luogo fisico al quale rivolgersi, ma rimane sempre attivo lo sportello virtuale online.

La Cgil, assieme alle altre

due sigle sindacali che hanno promosso l'evento, da sempre si schiera in difesa dei più deboli e a maggior ragione in difesa delle donne. Numerose campagne sulla solidarietà e sull'uguaglianza hanno contraddistinto l'operato del sindacato in questi anni duri, di conflitto sociale. Ma, allo scopo di voltare pagina, lasciandosi alle spalle la violenza, è necessaria la partecipazione di ognuna, anche solo prestando aiuto a coloro che si trovano in difficoltà indicando la via da percorrere.

Nella foto: Maria Grazia Salogni, segretaria della CGIL di Treviso (al microfono), e Barbara Trentin, assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Treviso.

CONGRESSO della CGIL

Dare voce ai pensionati praticare la democrazia

di CARLA CANTONE

Il percorso congressuale è partito e si dovranno programmare tantissime assemblee affinché vi sia la più ampia partecipazione di pensionati e pensionate al dibattito, alle scelte. È fondamentale la partecipazione perché è un fatto democratico e perché lo Spi è chiamato ad esprimersi sui contenuti dei due documenti.

Lo Spi ritiene che ci si debba concentrare particolarmente sui seguenti punti:

- Aumentare e migliorare la nostra capacità di rappresentare il mondo della terza e quarta età, sempre più ampio, eterogeneo, in cui si

esprimono anche nuovi bisogni e aspettative inedite;

- dare forza, voce e chiarezza alle nostre ragioni a favore dei pensionati e delle pensionate;
- difendere e praticare la democrazia, a partire dal nostro agire quotidiano. Offrire occasioni e luoghi di partecipazione per rendere vivi e attuali i valori contenuti nella nostra Carta costituzionale.

Per lo Spi il punto centrale deve riguardare l'uguaglianza e i diritti per i quali abbiamo sostenuto tante battaglie. Diritti che hanno bisogno di una forte e rinnovata confederalità.

(segue a pagina 8)

DOPO TANTE BATTAGLIE

Istituito il fondo per la non autosufficienza



Finalmente il Consiglio Regionale, dopo un lungo iter, ha approvato la legge che istituisce in Veneto il **Fondo Regionale per la Non Autosufficienza**.

Lo Spi e la CGIL hanno presidiato il Consiglio Regionale per tutta la durata della discussione della legge, che la nostra organizzazione ha ricercato fin dal lontano 2004.

di MARIA PISTORELLO pagina 9



Vibranti emozioni hanno caratterizzato la grande manifestazione promossa dall'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) insieme allo Spi contro il razzismo ed in ricordo delle vittime delle leggi razziali e della barbarie nazifascista, svoltasi a Mirano lo scorso 12 dicembre.

Le nostre radici, di popolo che ha vissuto l'emigrazione, sono state riaffermate con forza, così come l'ombra delle leggi razziali che il regime fascista impose nel nostro paese e che solo grazie alla "resistenza" abbiamo potuto con orgoglio riscattare.

Lo Spi ancora oggi continua con convinzione ad assumersi l'onere di essere custode dell'impegno antifascista ed antirazzista che come un invalicabile baluardo deve essere posto a difesa della nostra democrazia e della pace.

il punto

Sono con la mozione di Epifani

di PIERLUIGI CACCO

Si è avviata la fase congressuale della CGIL, un congresso che avrei voluto unitario per dispiegare serenamente la nostra discussione, purtroppo non sarà così. Un gruppo di importanti dirigenti della CGIL, a partire da tre segretari generali nazionali di categoria, ha presentato un documento globalmente alternativo e quindi contrapposto anche nella elezione dei delegati congressuali, che si chiama "La CGIL che vogliamo", fra l'altro scritto prima che Epifani, segretario generale della CGIL, proponesse il suo che si intitola "I diritti e il lavoro oltre la crisi", poi votato dalla maggioranza del direttivo nazionale.

Per molti di noi questa situazione è "incomprensibile" anche perché se i promotori del documento alternativo

volevano davvero discutere, potevano benissimo presentare emendamenti al documento di Epifani. Hanno scelto invece la strada della contrapposizione che, portata nei luoghi di lavoro e nelle leghe dei pensionati, inasprirà il dibattito invece di ricercare unitariamente azioni per affrontare la grave crisi del paese che colpisce in primo luogo le famiglie dei lavoratori e dei pensionati.

Questo nel passato è avvenuto, la novità è che non siamo più in presenza del distinguo di un'area tematica o politica, ma di un documento alternativo proposto da segretari generali di categoria nazionale e segretari confederali che hanno diretto per tanti anni importanti strutture, quindi al di là della loro volontà si rischia di con-

trapporre categorie a categorie, con preoccupanti sviluppi corporativi e di indebolimento della confederalità.

Posso immaginare che nel mondo politico la CGIL possa dare più di qualche fastidio e che più di qualcuno si stia grattando le mani. Sta a noi evitare tutto questo, certo non si deve e non si può scambiare la causa con l'effetto; per questo e per molto altro sono con la mozione "uno" di Epifani "I diritti e il lavoro oltre la crisi". Per questo spero che prevalga, nonostante tutto, la sobrietà nei comportamenti e la determinazione nel perseguire l'obiettivo di una forte CGIL confederale nell'interesse di tutti i lavoratori, dei pensionati e del nostro paese.

PUNTO CENTRALE

L'uguaglianza e i diritti per i quali abbiamo sostenuto tante battaglie

DIRITTI

Diritti che hanno bisogno di una forte e rinnovata confederalità

CONFEDERALITA'

Cofederalità significa democrazia della solidarietà tenere insieme

TENERE INSIEME

I più forti con i più deboli i giovani e gli anziani, chi lavora e chi è in pensione

IL CONGRESSO DELLA CGIL E DELLO SPI

Diamo forza e chiarezza alle nostre ragioni difendiamo e pratichiamo la democrazia

di CARLA CANTONE*
(segue da pagina 7)

Confederalità significa democrazia della solidarietà, tenere insieme i più forti con i più deboli, i giovani e gli anziani, chi lavora e chi è in pensione.

Confederalità significa valorizzare il ruolo dello Spi nella contrattazione sociale territoriale.

Significa riconoscere e rafforzare il ruolo delle nostre Leghe che vivono nella frontiera del territorio la loro militanza quotidiana.

Per questo non apprezziamo la proposta contenuta nel documento di minoranza presentato da Moccia ed altri compagni, ove si delinea di fatto un ridimensionamento del ruolo dello Spi. L'idea di modificare il ruolo dello Spi umilia i tantissimi pensionati e pensionate che, in virtù della loro appartenenza al Sindacato generale a vocazione confederale, quale è lo Spi, hanno sostenuto negli anni, e continuano a sostenere battaglie unificanti, indifferentemente dalla categoria di provenienza, per un welfare sociale basato sulla giustizia sociale.

I nostri iscritti sapranno valutare i contenuti di merito dei due documenti e sapranno scegliere con la loro testa e le loro idee.

Una cosa è certa, i nostri iscritti continueranno a sostenere la Cgil e le sue battaglie soprattutto in un momento così difficile per il nostro paese, governato da una destra per nulla attenta ai veri bisogni dei pensionati e dei lavoratori.

I nostri iscritti sapranno difendere la confederalità della Cgil e dello Spi, come viene proposto dal documento congressuale ove il primo firmatario è Guglielmo Epifani e fra i sostenitori anche, naturalmente, chi scrive questo articolo: il segretario generale dello Spi.

Il Congresso è quindi l'occasione per parlare ai nostri iscritti e alle nostre iscritte, di come la Cgil e lo Spi non intendono arrendersi, ma vogliono dare continuità all'azione sindacale di questi ultimi anni, intensificandola, e lottare per modificare le scelte del governo e conquistare un modello di società per l'uguaglianza, i diritti, la libertà, la dignità.

Occorre non rassegnarsi ed intensificare il nostro impegno affinché si possa ridefinire

welfare nazionale e locale riqualificandolo ed ampliandolo,



Assemblea regionale dei quadri e delegati

Ancora una intensa e sentita manifestazione dello SPI per ricordare al paese le tante difficoltà con cui combattono i pensionati e quanti oggi vivono le conseguenze della crisi.

Pensionati, disoccupati meno giovani con sempre più difficili possibilità di rioccupazione; quelli più giovani che con contratti atipici o lavoratori in piccole imprese che non godono dei pur limitati ammortizzatori

sociali; immigrati che si trovano licenziati e discriminati in maniera odiosa dalle istituzioni perché in difficoltà con il rinnovo dei permessi di soggiorno.

Un'unica forte richiesta: date respiro a chi paga le tasse sempre e comunque. Abbassare la pressione fiscale a stipendi e pensioni, restituire il drenaggio fiscale. Questo in sintesi la grande Assemblea Regionale dei Quadri e delegati sindacali dello SPI del Veneto.

spaziando su un grande ventaglio di opportunità, alimentarlo, non indebolirlo, altrimenti maggiori saranno le povertà e le disuguaglianze. Se vogliamo evitare che la ripresa sia lunga, lenta e fragile, lo sviluppo del welfare, la diffusione di servizi pubblici ed efficienti, potranno aiutare ad affrontare il peso della crisi, e contemporaneamente favorire in molti settori crescita economica e crescita occupazionale. Un modello di welfare per un modello di società che riduce le ingiustizie sociali, che rimette al centro, l'equità, la democrazia, la solidarietà, l'unità fra diversi.

Un modello di società che unifica le esigenze fra vecchie e nuove generazioni, fra attivi e pensionati.

Questa deve essere la rafforzata e sempre più qualificata continuità delle strategie dello Spi e della Cgil.

In una parola significa rafforzare e sostenere la confederalità e non indebolirla.

Confederalità nel costruire e proporre un progetto per il Paese, per il cambiamento, ove categorie forti e categorie più deboli stanno uniti.

Ove lavoratori attivi e pensionati si uniscono nelle rivendicazioni sociali territoriali e nazionali.

Ove la difesa dei salari è pari alla difesa delle pensioni.

Questi valori della confederalità hanno bisogno di una Cgil forte ed unita e di uno Spi sempre più rappresentativo.



di CAROLINA TORTORELLA

CONSULENZA

Sistema contributivo e nuovi coefficienti di trasformazione

Brutte sorprese dal 1° gennaio 2010 per coloro ai quali il trattamento pensionistico viene calcolato col sistema contributivo. Entra in vigore, infatti, la tabella dei nuovi coefficienti di trasformazione previsti dalla legge 247/2007 in sostituzione di quella allegata alla legge 335/1995.

C'è da premettere che il sistema contributivo, introdotto con la legge 335/1995, differisce dal sistema retributivo in quanto la pensione non è legata alla retribuzione ma dipende dalla contribuzio-

ne accreditata al dipendente durante l'intera sua vita lavorativa.

L'importo della pensione annua si ottiene moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione relativo all'età del dipendente alla data di decorrenza della pensione o a quella del decesso in caso di pensione indiretta.

Il montante rappresenta il capitale accumulato nel corso degli anni dal lavoratore, rivalutato di anno in anno secondo il tasso di capitalizzazione

calcolato dall'Istat sulla base della variazione media del PIL nel quinquennio precedente.

I coefficienti di trasformazione, stabiliti in relazione all'età del dipendente alla data di decorrenza della pensione e allegati alla legge 335/1995, avrebbero dovuto essere rivisti ogni 10 anni con una procedura complessa e di non semplice attuazione che avrebbe dovuto tener conto di vari fattori tra cui l'aspettativa media di vita, ma soltanto nel 2007, con la legge n. 247, la revisione è stata fissata all'1/1/2010

e, per le successive revisioni, è stata prevista una cadenza triennale sulla base degli andamenti demografici e dell'effettivo tasso di variazione del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale rilevati dall'ISTAT.

Tali coefficienti, oltre che per la liquidazione delle pensioni dei lavoratori privi di anzianità contributiva al 31/12/1995 o optanti per il sistema di calcolo contributivo, si applicano anche per la cosiddetta quota "C" in caso di calcolo misto e in altri casi minori.

Ora, mettendo a confronto il valore dei coefficienti delle due tabelle, notiamo, per esempio, che il coefficiente previsto dalla tabella del 1995 subisce una notevole riduzione, infatti per 60 anni si passa da 5,163% a 4,798% con una riduzione di pensione del 7,070% mentre per 65 anni la riduzione di pensione è dell'8,409% in quanto il coefficiente passa da 6,136% a 5,620%.

LA LEGGE

Approvata dalla Regione Veneto è stata richiesta dal Sindacato fin dal lontano 2004

LE CARTOLINE

Ricordiamo le 200 mila cartoline col le firme raccolte a sostegno della legge

IL FONDO

Sarà alimentato, oltre che da stanziamenti della Regione da donazioni e lasciti privati

LE ULSS

Il Fondo sarà gestito dalle ULSS sulla base dei criteri stabiliti dalla Regione

LE INIZIATIVE DEL SINDACATO HANNO AVUTO SUCCESSO

Dopo tante battaglie istituito il Fondo Regionale per la non autosufficienza

di MARIA PISTORELLO*

Finalmente il Consiglio Regionale, dopo un lungo iter, ha approvato la legge che istituisce in Veneto il **Fondo Regionale per la Non Autosufficienza**.

Lo SPI e la CGIL hanno presidiato il Consiglio Regionale per tutta la durata della discussione della legge, che la nostra organizzazione ha ricercato fin dal lontano 2004.

Da allora, unitariamente, sono state fatte innumerevoli iniziative: manifestazioni, incontri con la commissione consiliare e i capigruppo in consiglio regionale e perfino ben 200 mila firme raccolte su cartoline che abbiamo consegnato al Presidente della Regione per sollecitare l'adozione di questa legge.

Questa legge prevede che il FONDO sarà alimentato oltre che dagli stanziamenti della Regione sinora messi



a bilancio per gli assegni di cura, l'assistenza domiciliare ecc. e dalle assegnazioni dello Stato per la non autosufficienza, anche da donazioni e lasciti privati, da una quota del gettito regionale Irpef e da eventuali ulteriori

entrate da determinarsi con successive leggi regionali. Il Fondo sarà gestito dalle Ulss che dovranno, sulla base dei criteri stabiliti dalla Regione, stabilire il grado di non autosufficienza e i progetti personalizzati di as-

sistenza e di cura. Le persone assistite potranno beneficiare del fondo scegliendo liberamente se ricevere prestazioni socio-sanitarie e socioassistenziali oppure 'buoni' o 'assegni di cura', da spendere per

pagare servizi domiciliari, centri diurni o strutture residenziali.

La legge modificata, anche su suggerimenti dello SPI e della CGIL, ha visto togliere il limite di 5 anni di residenza in Veneto per l'accesso ai benefici del fondo, essendo questo limite assolutamente iniquo ma anche anticostituzionale.

La legge chiarisce, una volta di più, che non è prevista alcuna compartecipazione alla spesa per le prestazioni a carattere semiresidenziale erogate presso i centri diurni a favore dei soggetti disabili.

E' un primo e importante passo per la tutela dei più deboli, ma il nostro impegno continuerà per spronare il Consiglio Regionale a trovare le risorse necessarie a rendere effettivamente esigibile questo nuovo diritto che abbiamo conquistato.

*Segreteria Regionale Veneto



di LORENZO ZANATA

LE PENSIONI DEL 2010

Con il decreto del 19 novembre 2009 (G.U. n. 280 del 1° dicembre 2009) il Ministero dell'Economia, di concerto con il Ministero del Lavoro, ha comunicato il valore presuntivo della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati nel 2009 rispetto al 2008 : **0,7, che è la misura dell'aumento attribuito in via provvisoria alle pensioni nel 2010.**

AUMENTI COSTO VITA

L'aliquota di aumento (+

AUMENTI E TRATTAMENTI MINIMI

Provvedimenti previdenziali in vigore dal primo gennaio

0,7%) dal 1-1-2010 si applica sulle pensioni con la seguente articolazione:

- a) al 100 per cento sulla quota di pensione fino al limite pari a cinque volte il trattamento minimo INPS;
- b) ridotta al 75 per cento sulla quota restante, oltre cinque volte il predetto trattamento minimo.

INTEGRAZIONE AL MINIMO

Le pensioni liquidate col sistema retributivo o col sistema misto, in presenza di determinate condizioni di reddito, vengono integrate fino a concorrenza del trattamento minimo, quando il loro importo a calcolo è infe-

riore. Il trattamento minimo per l'anno 2010, senza alcuna ulteriore maggiorazione, è di € 460,97 mensili. Le pensioni liquidate esclusivamente con il sistema contributivo non hanno l'integrazione al minimo; tuttavia, in questi casi, ai titolari 65enni di pensione di importo inferiore al minimo è attribuibile una quota di assegno sociale a condizioni agevolate.

SOMMA AGGIUNTIVA La 14ª mensilità

Grazie all'accordo sindacati - Governo (PRODI) realizzato nell'anno 2007 sul Welfare anche i pensionati hanno la loro quattordicesima. Si tratta di una somma attribu-

ita - una sola volta all'anno - ai pensionati con almeno 64 anni di età e alle pensioni più basse (limite massimo di € 730,22). L'importo che sarà erogato nel 2010 è subordinato all'anzianità contributiva e si articola da un minimo di € 336,00 a un massimo di € 504,00.

I TRATTAMENTI SOCIALI

Si intendono tali trattamenti quelli per i quali lo Stato eroga un sussidio economico ai cittadini anziani che non hanno altri redditi, i mutilati, gli invalidi civili, i ciechi, i sordomuti e le persone che presentano caratteristiche di invalidità totale. Per

l'anno 2010 le prestazioni economiche mensili base (senza incrementi o maggiorazioni) sono così articolate:

- a) pensioni sociali € 339,15 ;
- b) l'assegno sociale € 411,53 ;
- c) pensioni agli invalidi civili totali e parziali e ai sordomuti corrisponderà a € 256,67;
- d) la pensione non reversibile per i ciechi assoluti sarà pari a € 277,57.

Per le indennità di accompagnamento e simili per l'anno 2010 sono previsti i seguenti importi mensili:

- a) di accompagnamento relativi agli invalidi civili totali € 480,47 ;
- b) di accompagnamento per i ciechi assoluti € 783,60;
- c) trattamento speciale per ciechi parziali "ventesimisti" € 185,25
- d) indennità di comunicazione per i sordomuti € 239,96 .

*Sistema Servizi SPI CGIL TREVISO

di GIULIA CASARIN

“Stiamo (ri)vivendo un momento memorabile” ho detto trovandomi nei pressi di Potsdamer Platz, la sera di lunedì 9 novembre.

Berlino è una capitale degna di questo nome, una città in cui ogni avvenimento storico, glorioso o deplorabile che sia, ha lasciato un segno ben definito e distinguibile. Questo è probabilmente l'ingrediente più affascinante che la contraddistingue, che permette di respirarvi la Storia. Tuttavia, una cosa è osservare quel che è stato, facendo uno sforzo d'immaginazione, altra è essere testimoni di ciò che rimarrà impresso nel futuro e credo sia questo il motivo che ha spinto molte persone, tra cui tanti giovani come noi, a recarsi a Berlino per le celebrazioni della caduta del Muro.

E' stato emozionante trovarsi lì, condividere la gioia di una nazione che unita (possiamo dire) festeggia i suoi primi vent'anni di stabilità e sviluppo pacifico. E' stato commovente ripercorrere nella memoria la travagliata evoluzione che l'ha coinvolta dalla fine della II Guerra Mondiale e poi, percependo la varietà di lingue che ci circondava, realizzare concretamente che quelle memorie rappresentano una pietra miliare del patrimonio europeo, e



Berlino 20 anni dopo “Stiamo (ri)vivendo un momento memorabile”

non solo.

Ciò che è stato ancor più sorprendente, però, è l'immediatezza di un sentire comune che ha coinvolto tutti noi, ragazze e ragazzi dell'Università di Padova: ci siamo sentiti e-u-ro-pe-i. Potrebbe sembrare a prima

vista un concetto semplice, quasi banale se letto con superficialità, ma non lo si può dare per scontato. Condividere il ricordo della caduta del Muro ha significato non solo celebrare una rinata Germania e simboleggiare l'inizio di un nuovo sistema

internazionale, ma soprattutto collocarci nella Storia comune europea. O meglio, che accomuna Paesi e genti d'Europa più di quanto spesso non ci si ricordi.

**Studentessa presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova*

PREGANZIOL

Trasporto gratuito se hai più di 70 anni

di LUIGINO BERTATO

I residenti nel Comune di Preganziol con più di settant'anni da oggi possono viaggiare gratis sugli autobus dell'ACTT, su tutti i percorsi di linea e per qualsiasi corsa.

Per poter esercitare questo diritto è necessario rivolgersi all'Ufficio COMUNICO e richiedere il rilascio della prevista tessera (gratuita).

Questa richiesta, che era stata presentata dalla Lega SPI CGIL assieme agli altri sindacati, è stata recepita dall'Amministrazione Comunale che ha stipulato una convenzione con l'ACTT il 20/10/09.

Questa conquista che abbiamo ottenuto ci permette di offrire alle persone “meno giovani” una nuova opportunità per stimolare la voglia di uscire di casa per incontrare amici, andare al mercato o a fare la spesa, partecipare ad attività ricreative e culturali, contrastando così il senso di solitudine che molti anziani vivono.



di GIAN CARLA SEGAT

(per 4 persone)

Ingredienti

600 g di patate
300 g di filetti di nasello
½ cipolla ½ spicchio d'aglio
1 uovo
250 g circa di farina 00
1 bicchiere di vino bianco
Olio d'oliva
2 foglie di alloro
Per la salsa
300 g di zucchine
2 pomodori maturi
½ cipolla
½ spicchio d'aglio
Salvia e rosmarino
1 dl di panna
Olio d'oliva

RICETTA Gnocchi di nasello

Preparazione

Tritate la cipolla e l'aglio, fateli appassire in padella con 3 cucchiari d'olio, unite i filetti di nasello, l'alloro, il vino bianco, sale e pepe. Cuocete 5 minuti a fuoco vivace e con la forchetta sminuzzate

il pesce nel fondo di cottura.

Lessate le patate, pelatele e passatele allo schiacciapate, impastate con il pesce, l'uovo, la farina, il sale. Dividete l'impasto e tagliatelo a tocchetti.

Preparate la salsa tritando la cipolla, l'aglio, 2 foglie di salvia, gli aghetti di rosmarino e fateli appassire con 3 cucchiari d'olio. Unite le zucchine tagliate a rondelle, i pomodori a tocchetti, mezzo mestolo di brodo di dado, il sale e cuocete per 8 minuti a fiamma viva. Togliete dal fuoco e unite la panna.

Lessate gli gnocchi e man mano che vengono a galla, posateli sul piatto e conditeli con la salsa. Fateli riposare brevemente e serviteli.



CARBONERA, RACCOLTA DI FIRME



Una legge per l'apprendimento

di VITTORINO MARTIN

Mettendo in atto quanto deciso dallo SPI CGIL Provinciale di Treviso, anche la Lega SPI del Comune di Carbonera sta attuando la campagna “un gazebo al mese ci rende visibili nel paese”. Da qualche settimana è presente con un gazebo, nei giorni di mercato, sia a Carbonera che a Vascon e sta raccogliendo centinaia di firme sui moduli atti a richiedere al Governo una LEGGE PER L'APPRENDIMEN-

TO PERMANENTE.

L'iniziativa del gazebo sta raccogliendo grande consenso tra la popolazione che oltre a firmare volentieri la richiesta, ne approfitta per porre domande su altre questioni personali, dando modo al Segretario ed ai membri del direttivo di Lega di farsi conoscere ed apprezzare maggiormente anche da persone che non sono iscritte, contribuendo così ad avvicinare nuove persone alla CGIL ed allo SPI. **Segretario Lega SPI di Carbonera*

di ANDREA FORGONE

Il dato di partenza è stata la constatazione che l'attuale realtà intergenerazionale appare ancora troppo poco 'dialogante'. Tutti sappiamo quanto le urgenze della società in cui viviamo impongano la creazione di un terreno comune quanto più coeso tra le generazioni, e il problema di far interagire al meglio padri e figli, nonni e nipoti, non è solo un problema di sostenibilità economica. C'è anche un aspetto di "sostenibilità sociale". Le necessità economiche si incrociano con quelle di una nuova società multiculturale e proprio pensando a questo secondo fondamentale aspetto Auser Treviso ha messo a punto l'indagine, ora in piena fase operativa, denominata "PAESE CHE VAI NONNI CHE TROVI - Alla ricerca delle Terze Età".

Ad Auser è venuta l'idea di chiedere ai ragazzi, di tutte le età, di parlare, ciascuno rivolgendosi agli altri, dei propri nonni. E' il momento, si è pensato, di dare voce ai nonni attraverso i nipoti, che italiani e stranieri, dialoghino e raccontino le loro culture, e lo facciano tramite i ragazzi, loro testimoni più sinceri e diretti. I nostri ragazzi siedono quotidianamente accanto ai loro compagni di scuola stranieri i quali hanno radici culturali lontane e diverse, e condividono esperienze fondamentali come la crescita e l'istruzione, quale terreno migliore, dunque,



ALLA RICERCA DELLA TERZA ETÀ

“Paese che vai nonni che trovi”

per raccogliere informazioni e "suggerimenti" sulle diverse generazioni e sui loro mondi di provenienza se non la Scuola.

Ai ragazzi sono state proposte, tramite gli insegnanti e previa sensibilizzazione dei loro Dirigenti scolastici, delle tracce da seguire per descrivere i nonni attraverso

le impressioni ed il giudizio che di loro hanno anche attraverso quello che gli stessi genitori riferiscono. E' stato chiesto di raccontare come i nonni hanno vissuto e vivono la loro vita attuale, quale attività hanno svolto o svolgono, che cosa hanno trasmesso della loro esperienza e del loro bagaglio culturale. Ma

le tracce chiedono anche di fare riferimento a ciò che i ragazzi conoscono o è stato loro raccontato del paese di origine dei nonni, soprattutto quando i nonni avevano la loro età.

PAESE CHE VAI NONNI CHE TROVI si concretizzerà in una pubblicazione che nel 2010 raccoglierà i dati e proporrà

gli stralci più significativi dei racconti dei ragazzi. Auser auspica che questo non sia che il primo passo verso una più approfondita analisi della nostra società attuale, e la prova piuttosto confortante che già sin d'ora viene raccolta è la calda accoglienza che l'idea ha avuto presso le scuole, soprattutto quelle elementari, dove, evidentemente, il tema stuzzica la curiosità di tutti i ragazzi.

A dare rilievo all'iniziativa è anche l'attenzione dei comuni della provincia, va infatti segnalata, accanto a quella dell'Università Popolare di Treviso-Zero Branco, dell'Università Popolare di Conegliano, dell'Università Popolare dell'Asolano, dei Circoli Auser di Villorba e Ponzano Veneto, del Coordinamento Cittadinanza Attiva della Marca - Treviso e dell'Associazione Auser "Cittadini del mondo" di Treviso, l'adesione come partner del progetto dei comuni di Treviso, Conegliano, Motta di Livenza, Ponte di Piave, Oderzo, Povegliano, Ponzano Veneto.

Forse con il progetto PAESE CHE VAI NONNI CHE TROVI Auser riuscirà a raccontare e dare una collocazione nella Casa della Memoria a questa bambina che nel suo elaborato ha scritto:

Mia nonna si chiama ** e ha 56 anni, viene dal Vietnam, quindi anche io sono un po' vietnamita, anche se io, essendo nata in Italia, non l'ho mai visto, il Vietnam. Mi piacerebbe andarci, una volta, perché, da come ne parla la nonna, deve essere un posto molto bello.



di CLAUDIA DE MARCO*

A seguito delle numerose richieste di chiarimento da parte dei cittadini in merito alla tempistica dei controlli e della manutenzione delle caldaie, il Ministero dello Sviluppo economico, insieme alle associazioni dei consumatori ed alle associazioni di categoria del settore (CNA, Confartigianato ed Asootermica), ha promosso un tavolo di lavoro sul tema.

Ferma restando l'opportunità di affrontare le problematiche inerenti la riqualificazione energetica sotto la guida di un tecnico competente che possa individuare gli interventi più opportuni da realizzare (anche attraverso l'utilizzo delle fonti

FEDERCONSUMATORI

Riscaldamento, acquisto della caldaia controllo e manutenzione dell'impianto

rinnovabili), si riportano alcuni consigli e i principali adempimenti da ricordare.

Acquisto della caldaia

Innanzitutto è necessario sapere che la normativa vigente richiede, in ogni caso, l'installazione di caldaie con un rendimento superiore ad una ben determinata soglia (attribuzione di marcatura 3 e 4 stelle); inoltre, è importante informarsi direttamente presso l'installatore sulle necessità e sulla frequenza di manutenzione del proprio impianto, in particolare della caldaia che va ad installare, e leggere le specifiche informazioni riportate nel libretto d'uso e manutenzione consegnate insieme alla caldaia stessa. Prima dell'acquisto è opportuno anche verificare la disponibilità di

incentivi e detrazioni fiscali. **Controlli per l'efficienza energetica dell'impianto di riscaldamento**

Per assicurare il miglior esercizio, i cittadini devono provvedere a far eseguire i controlli per l'efficienza energetica sui loro impianti di riscaldamento esclusivamente a tecnici abilitati ed a seconda della tipologia di impianto. In particolare il Ministero ha stabilito che tali controlli vadano effettuati, in caso di impianti a gas autonomi con potenza inferiore a 35 kW, ogni due anni se i generatori sono installati da più di 8 anni o se si tratta di generatori a focolare aperto (tipo B - non a camera stagna) installati all'interno di locali abitati; ogni 4 anni se i generatori

sono installati da meno di 8 anni oppure si tratta di generatori a focolare chiuso (tipo C - a camera stagna) e a focolare aperto (tipo B - non a camera stagna) installati all'esterno di locali abitati. Il controllo va effettuato, invece, ogni anno se si tratta di impianti a gas con potenza superiore o uguale a 35 kW o di impianti a combustibile liquido o solido di qualsiasi potenza. Infine, per gli impianti termici con potenza superiore o uguale a 350 kW (indipendentemente dal tipo di combustibile) il controllo deve avvenire due volte all'anno.

Al termine delle operazioni di controllo ed eventuale manutenzione, il tecnico abilitato ha l'obbligo di redigere e sottoscrivere un rapporto

di controllo tecnico conformemente ai modelli previsti dalle norme, di consegnarlo al richiedente e di trasmettere copia all'autorità competente a cui è demandato lo svolgimento degli accertamenti e delle ispezioni che la Pubblica Amministrazione deve svolgere. Il consumatore deve conservare tale rapporto insieme al libretto di impianto (impianto autonomo) o di centrale (impianto condominiale). Su questi libretti, che costituiscono una sorta di "carta di identità" dell'impianto di riscaldamento, vengono annotati anche i risultati delle ispezioni svolte dalla Pubblica Amministrazione o dagli organismi esterni qualificati da essa delegati.

* Federconsumatori Treviso

MONTEBELLUNA**E PENSARE** CHE LE ULTIME ASSUNZIONI SONO STATE FATTE IL 2 NOVEMBRE

Chiude The North Face. I dipendenti se vogliono, si trasferiscano a Lugano

di SARA ROMANATO

La North Face di Pederobba ha deciso di chiudere lo stabilimento e trasferirsi a Lugano. L'azienda, leader nel settore dell'abbigliamento sportivo di tipo tecnico avanzato, il cui marchio appartiene alla multinazionale VF Corporation, rappresenta il più grande gruppo mondiale in questo settore merceologico. Mentre la sede di Pederobba, che dà lavoro a 160 dipendenti, rappresenta il quartier generale per tutta Europa. La North Face, che ha concluso l'ultima tornata di assunzioni il 2 novembre scorso, non più di venti giorni dopo ha comunicato la volontà di chiudere lo stabilimento di Pederobba e di esportare tutta l'attività in Svizzera, invitando tutti i dipendenti a seguire l'azienda nel Canton Ticino. Il primo punto, sul quale i sindacati



si stanno battendo, è il ritiro dei licenziamenti. Nelle prime assemblee con i lavoratori, si è cercato di individuare se e quante persone sono disposte a seguire l'azienda a Lugano. "I dipendenti appartengono a diverse nazionalità e per il novanta per cento sono giovani di età inferiore ai 40 anni con un alto livello di istruzione - spiega la Buranel - Se non troviamo una soluzione, per loro si prospetta un lungo periodo di disoccupazione, poiché non sono facilmente ricollocabili". Ma da quanto

è emerso in seguito, nessuno per ora prende in considerazione l'idea di trasferirsi a Lugano e compattamente i dipendenti si sono affidati ai loro rappresentanti sindacali ed Rsa per le trattative con la multinazionale.

Nel frattempo si è svolta anche la prima trattativa alla quale hanno partecipato la vice presidente delle risorse umane per l'Europa, Monica Valseschini, assieme allo Studio Arlati Ghislandi di Milano, che si occupa di consulenza del lavoro e tri-

butaria e gestione amministrativa delle risorse umane, in rappresentanza dei lavoratori, i segretari di categoria della Filcams Cgil, Luisa Buranel, della Fisascat Cisl, Mirko Ceotto e della Uiltucs Uil, Massimo Marchetti, assieme alle rappresentanze sindacali aziendali (RSA).

"È stato un tavolo principalmente informativo, nel quale abbiamo anzitutto chiesto delle delucidazioni sulle motivazioni che spingono la VF a spostare l'attività a Lugano - afferma Luisa Buranel

al termine dell'incontro - Ma l'azienda ha confermato la volontà di chiudere lo stabilimento e mettere i dipendenti in mobilità, nonché, per chi è interessato, la possibilità di trasferirsi in Svizzera assieme all'azienda".

Il sindacato ha posto, quali principali condizioni alla trattativa, la necessità di fare tutto il possibile affinché l'azienda rimanga a Pederobba, nel distretto industriale dello Sport System, naturale collocazione di un'azienda leader come questa. Ma le preoccupazioni del sindacato sono rivolte principalmente alla fetta di dipendenti che non potranno accettare l'impiego offerto nel Canton Ticino; eventualità che potrebbe dimostrarsi un vero e proprio problema sociale al fine della ricollocazione, in un periodo caratterizzato da un tasso generalizzato di disoccupazione.

CASTELFRANCO

di ELIO BOLDO

LA SALVEZZA AFFIDATA ALLA BUONA GESTIONE DELLA NUOVA SOCIETÀ

Campagnaro elettrotecnica, salvati l'attività industriale e l'occupazione

Dopo mesi di agonia si è pervenuti all'accordo per salvare l'attività industriale e i 99 dipendenti della ex Campagnaro elettrotecnica. Un'azienda che produce bobine e trasformatori elettrotecnici a fornitura delle attività legate all'elettrodomestico e all'auto. Già da fine 2008 si erano manifestate difficoltà nel confronto sindacale per attivare un percorso di contrattazione di secondo livello, la gestione del personale nei turni avvicendati, l'utilizzo molte volte forzato delle ferie, per poi arrivare in primavera ad annunciare il calo dei volumi, con la necessità di attivare la Cigo.

Sono intervenute anche le difficoltà ad acquisire liquidità per pagare i fornitori e

non ultimo gli stipendi. Difficoltà che si sono concretizzate con il taglio degli istituti di credito, dei fidi bancari nel mese di marzo ed aprile, perché l'indebitamento superava i tre quarti del fatturato; e con il calo degli ordini e del fatturato le banche chiedevano l'immediato rientro; sostanzialmente oltre 2 milioni di Euro non più disponibili per svolgere la normale attività. Sono cominciati i ritardi nei pagamenti degli stipendi, che hanno toccato le due mensilità a settembre, la giusta preoccupazione dei lavoratori, con reazioni scomposte, raccolta di firme contro la RSU e il sindacalista, articoli sui giornali che non mettevano in risalto l'incapacità della proprietà a dirigere l'impresa, ma si prodigavano a scaricare sulla compagine sindacale le responsabilità per l'inerzia nel discutere il P.d.R..

E' in questo clima che si è attivata la pressione della RSU e del sindacato nei confronti della Direzione aziendale. Con i lavoratori si sono attivati i passaggi necessari attraverso le assemblee, confrontandosi con i lavoratori per trova-

re una soluzione e ricevendo di volta in volta il mandato. Tutto questo fino a che non è stata messa in liquidazione l'azienda. Da qui la svolta, il confronto ha attivato un piano di recupero dell'attività industriale, a capo di questo piano l'ex direttore, il quale ha ricercato il consenso dei clienti, dei fornitori, delle banche e non ultimo del sindacato.

Cosa prevedeva il piano? Sostanzialmente la messa in liquidazione della vecchia SnC e l'avvio di una nuova società che prendesse in affitto l'azienda, obiettivo salvare il restante 70% del portafoglio ordini ancora disponibile, l'attività industriale e parte delle maestranze. Qui lo snodo, cioè il tentativo di affittare solo 66 dei 99 dipendenti, scaricando i debiti sull'eventuale concordato preventivo e l'esubero di personale nella vecchia società.

La posizione espressa dalla FIOM e dalla RSU è stata chiara da subito, non avremmo autorizzato operazioni di perdita di posti di lavoro: la nuova società doveva assorbire tutti i 99 dipendenti, garantendo

la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori più utili ad accompagnare il recupero di tutti i lavoratori, ivi compresi i contratti di solidarietà. Altra condizione posta il recupero delle mensilità pregresse. Trovata la disponibilità della nuova società ad attivare il percorso ci siamo trovati ad avere le prime difficoltà: i CDS non sono praticabili perché rigidi, pertanto si deve attivare la CIGS per il 30% dei lavoratori, ciò comporta un costo maggiore, non solo, il costo dei 33 esuberanti va a caricarsi sui 66 lavoratori operativi, tutto ciò evidenziava la difficoltà della nuova società, visto il risicato affidamento di liquidità concesso dalle banche.

La nuova società non sarebbe riuscita a garantire la maturazione dei ratei durante la CGS, il recupero totale delle 7 settimane di arretrato di stipendio, i dieci dodicesimi di tredicesima maturati fino ad ottobre nella vecchia società, e non ultimo, per tenere in equilibrio i costi ci ha chiesto di togliere l'ora di straordinario che veniva erogata ai turnisti.

La posizione della RSU e della FIOM su mandato dei lavoratori è stata: possiamo pensare alla sospensione di un anno dell'ora di straordinario per i turnisti, con verifiche trimestrali per l'eventuale ripristino parziale o totale dell'ora stessa, prima della fine dell'anno stesso, i ratei vanno garantiti facendo la più ampia rotazione possibile durante la Cigs e comunque maturano dopo 2 settimane di lavoro, pur sapendo che ci sono 14 lavoratori non fungibili, ma che l'azienda si è comunque impegnata di far ruotare almeno ogni trimestre. Dato positivo è che si è riusciti a recuperare quasi tutte le settimane di stipendio arretrate, ne rimangono solo 3, invece i 10 ratei di tredicesima e il tfr saranno recuperati dal concordato preventivo.

Un percorso difficile e articolato, sapendo che siamo appesi alla buona gestione della nuova società, la quale nel piano triennale avrà il compito di recuperare quote di volumi e margine di contribuzione, sì, ma soprattutto la totalità dei 33 dipendenti dichiarati in esubero.

**VITTORIO
 VENETO**

COME SI DISPERDONO LE SCARSE RISORSE

Viabilità, si discute attorno a scelte che non rappresentano le vere priorità

di OTTAVIANO BELLOTTO

In queste settimane si è aperto un vivace confronto sui temi della viabilità che interessa prevalentemente l'area del vittoriese. L'Amministrazione Comunale di Vittorio Veneto, inoltre, non si sta concentrando su alcune priorità che dovrebbero caratterizzare le prospettive dello sviluppo dell'intera area.

Si stanno infatti pianificando molteplici interventi con il pericolo di sperperare in mille rivoli le poche risorse disponibili, rischiando di non risolvere nessun problema viario funzionale alla città e alle sue prospettive economiche e sociali.

Su questi temi sono scesi in campo alcuni comitati che rivendicano in parte soluzioni particolari e strettamente locali, che non rispondono ad una funzionalità progettuale vasta, come dovrebbe essere

quando si affrontano questi problemi.

Da anni la CGIL, anche attraverso numerose iniziative pubbliche, sta rivendicando i seguenti interventi ritenuti prioritari:

- 1) collegamento A27 con la Z.I. Conegliano - Vittorio Veneto: portare a compimento il progetto delle bretelle di collegamento, così come definite dall'insieme del Consiglio Comunale di Vittorio Veneto;
- 2) costruzione casello A27 Santa Lucia di Piave: progettazione e finanziamento delle viabilità di collegamento;
- 3) Completamento del lotto A29 (Godega Sant'Urbano - San Vendemiano) nei tempi stabiliti;
- 4) costruzione delle bretelle di collegamento tra l'A28 e il territorio dei Comuni di Godega - Cordignano - Colle Umberto - San Fior - Codognè e Gaiarine così come a suo tempo progettati e finanziati;
- 5) riorganizzazione e potenziamento dello scalo merci Z.I. Conegliano - Vittorio Veneto;
- 6) predisporre il progetto, nonché l'avvio degli interventi necessari per la realizzazione della metropolitana di superficie VE - PD - TV - Castelfranco - Conegliano - Vittorio Veneto.



tati e finanziati: accorciare i tempi per la realizzazione della bretella che collega l'A28 dal casello di Godega Sant'Urbano (Levada) alla SS12 - Pontebbana;

5) riorganizzazione e potenziamento dello scalo merci Z.I. Conegliano - Vittorio Veneto;

6) predisporre il progetto, nonché l'avvio degli interventi necessari per la realizzazione della metropolitana

di superficie VE - PD - TV - Castelfranco - Conegliano - Vittorio Veneto. L'Amministrazione Comunale e l'insieme delle Forze Politiche non sono però concentrate su queste priorità.

Eppure la Z.I. Conegliano - Vittorio Veneto, è tra le più importanti del Veneto e non esiste nessun sistema di collegamento adeguato tra questa e la rete stradale di lunga e rapida percorrenza.

Non esiste inoltre nessun sistema di trasporto pubblico sufficiente a collegare questa realtà con il resto dei comuni dell'area.

Lo stesso scalo merci, società di cui fanno parte anche i Comuni di Vittorio Veneto e Conegliano, che dovrebbe garantire una qualificata mobilità delle merci su ferrovia, è in pericolo di chiusura?!

Le forze politiche e le istituzioni pubbliche non hanno nulla da dire su questi temi?

Non ritengono essere queste le priorità su cui concentrare risorse e interventi?

Che senso ha oggi, concentrarsi su altri progetti molto costosi che di fatto non verrebbero completati se non in termini parziali, dando risposte inadeguate alla viabilità della città e dell'intera area.

Invitiamo le forze politiche e l'Amministrazione Comunale di Vittorio Veneto, di concentrarsi su progetti fattibili e ritenuti urgenti.

**Coordinatore CGIL di Zona Conegliano - Vittorio Veneto*

CONEGLIANO

ANNATA AGRICOLA



di UGO COSTANTINI

A San Martino si tirano le somme il prodotto principe è il Prosecco

L'11 di novembre si chiude l'anno agrario. Molto tempo fa quando c'era ancora la mezzadria era un giorno triste per molte famiglie. Se non si era rinnovato il contratto il mezzadro doveva lasciare la campagna, caricare la povere masserizie ed andare alla ricerca di un nuovo padrone o cambiare completamente vita cercando altri lavori quasi sempre a giornata, in una sorta di precariato.

Oggi per fortuna non è più così. Chi lavora la terra ne è anche proprietario o è dipendente. Oggi S. Martino è una giornata solo simbolica, di chiusura dell'anno agricolo e di bilanci economici. La nostra provincia produce e trasforma prodotti tutto l'anno. Oggi la resa economica si

decide soprattutto a Bruxell. Gli aiuti alla produzione con la Pac e le quote assegnate ai singoli stati possono fare la differenza. Tra il produrre con profitto o in perdita. Inoltre noi scontiamo anche una notevole frammentazione delle aziende agricole (un ettaro media azienda veneto) che non riescono a fare economie di scala. Infatti la nostra agricoltura si salva solo per una produzione di nicchia e di qualità.

La produzione principe è il prosecco. Un vitigno che proviene da Prosecco, un piccolo paese del Friuli, ha trovato nelle nostre colline della Destra e Sinistra Piave un terreno ideale per una produzione di uva di altissima qualità. Già nel secolo scorso con l'intuizione geniale del fondatore della prestigiosa Scuola Enologica di Conegliano e di una dinastia di spumantisti è

stato messo a punto un sistema per rendere effervescente il prosecco. Insomma anche nella nostra zona era iniziata l'era delle bollicine che fino ad allora era solo francese.

Oggi, anzi fino a ieri, la zona di produzione Doc era ben delimitata: Conegliano, Vittorio Veneto fino a Montebelluna ed Asolo. Ovviamente l'uva veniva prodotta in tutta la Provincia, in Veneto e anche in altre provincie del Norditalia. Il vino prodotto con quest'uva ovviamente non era Doc, ma solo Igt per rispetto della zona Doc che ovviamente aveva un disciplinare di produzione molto più rigido per salvaguardare la qualità. Il Ministro Zaia ha deciso che si doveva mettere ordine a tutta la produzione italiana ed ha fatto approvare una legge che ha esteso la zona Doc a 5 provincie venete, ad alcune zone del Friuli,

della Lombardia e addirittura del Piemonte, lasciando alla zona originale il titolo di alta qualità. Insomma anche gli spumantisti piemontesi potranno imbottigliare prosecco Doc.

Questa nuova regolamentazione non basta a difendere i produttori dalla globalizzazione che tende a livellare i prezzi verso il basso. L'aver esteso la zona Doc ha di fatto fatto calare i prezzi dell'uva ai produttori collinari ed ha per ora difeso il ricavo a tutti gli altri. Infatti nelle nuove zone si stanno espianando i vigneti con uve a bacca rossa - il cui prezzo di vendita continua a calare fino a non coprire più tutti i costi di produzione - per riconvertirli in uva prosecco che ancora dà una remunerazione discreta.

Nessuno oggi è in grado di prevedere come evolverà questo importante settore

della nostra agricoltura. Il prosecco sta diventando un prodotto d'immagine che si colloca in una fascia di mercato sotto allo Champagne che resta nell'immaginario il simbolo dei brindisi e della festa.

Il Ministro dice che ci sono spazi immensi nel mercato: la Francia produce un quantitativo 10 volte maggiore dell'Italia e lo vende ad un prezzo molto più alto. I produttori sono molto delusi perchè dopo lo sconvolgimento prodotto non si intravede un progetto organico a sostegno del settore che non può competere in solidità con agricolture che vengono sostenute e guidate con convinzione. Questo prodotto se ben identificato, difeso e riconosciuto potrà dare un notevole contributo al Made in Italy ed alla nostra agricoltura.

TUTELA PREVIDENZIALE DELLE NUOVE GENERAZIONI

“Mandiamo la precarietà in pensione” campagna di raccolta firme del Nidil

di CRISTINA FURLAN*

“Mandiamo la precarietà in pensione”, questo è il titolo della campagna di raccolta firme promossa da Nidil Cgil per impedire che la precarietà del lavoro diventi inconsistenza di rendimento a livello pensionistico. È stato ormai accertato che i lavoratori con contratti di lavoro standard e non discontinui avranno una pensione il cui importo oscillerà fra il 50 e il 60% dell'ultima retribuzione, al quale si potrà aggiungere un incremento del 20/30% attraverso la previdenza complementare.

L'attuale sistema pensionistico, basato sul metodo contributivo, penalizzerà in modo particolare i lavoratori con rapporti di lavoro discontinui e con carriere contributive frantumate. I lavoratori precari, infatti, non solo hanno percorsi lavorativi brevi, ma percepiscono spesso retribuzioni più basse o hanno, come nel caso dei lavoratori con contratti parasubordinati, percentuali di contribuzione previdenziale insufficienti. Il computo della pensione basato sull'entità dei contributi versati pro-



durrà la determinazione di montanti contributivi esigui e conseguentemente pensioni talmente basse che si dovrà discutere per le nuove generazioni di tutela assistenziale, anziché di tutela previdenziale.

La crisi economica, che nel 2010 si trasformerà in una grave crisi occupazionale, favorirà, inoltre, il proliferare nel mercato del lavoro di tipologie contrattuali non standard. Dinamiche che nel Veneto si sono già rivelate

nel corso del 2009, quando a fronte di una riduzione complessiva del 24% delle assunzioni si è invece avuto un incremento del 9% dei rapporti di lavoro parasubordinati, con oltre 46.000 nuovi contratti di collaborazione, di cui 30.000 a progetto e 12.000 occasionali.

Anche il notevole aumento di lavoratori con Partite Iva non è altro che la dimostrazione di come i lavoratori rimasti disoccupati siano stati costretti, a volte dagli

stessi ex datori di lavoro, a ricorrere al finto “lavoro autonomo” per rientrare nel mercato dal lavoro. La maggior parte dei circa 500.000 lavoratori autonomi nel Veneto non sono l'affermarsi di una nuova piccola imprenditoria, ma rappresentano forza lavoro a basso costo per datori di lavoro esentati anche dal versamento dei contributi previdenziali. È evidente che in un presente come

questo il primo problema di un lavoratore è rappresentato dalla possibilità di avere un'occupazione e relativo reddito, ma nello stesso tempo non dobbiamo dimenticarci del futuro.

Nidil ha quindi voluto avviare una petizione per richiedere la non applicazione dei nuovi coefficienti di calcolo delle pensioni previsti da gennaio 2010, un tasso di sostituzione non inferiore al 60%, l'aggancio dei compensi dei lavoratori parasubordina-

ti ai minimi previsti dai CCNL di riferimento, l'innalzamento dal 4% al 9% della rivalsa previdenziale per i lavoratori con Partita Iva e l'introduzione di un costo aggiuntivo del 4% a carico dell'impresa per tutte le prestazioni di lavoro parasubordinato, al fine di garantire la possibilità di aggiornamento professionale e di una previdenza integrata.

Nidil ha inoltre richiesto al Governo di modificare i requisiti necessari per accedere al sostegno al reddito previsto per i lavoratori con contratti a progetto. Le condizioni per beneficiare dell'una tantum sono talmente restrittive che i 200 milioni di euro, stanziati con la Legge Finanziaria del 2009, non sono stati praticamente spesi. Nel Veneto solo 91 collaboratori a progetto, su un totale di 696, hanno ottenuto l'indennità del 20%, mentre in provincia di Treviso sono state solamente 17 le domande accolte dall'Inps, su 121 presentate, per la liquidazione di quello che il Governo continua a chiamare vergognosamente “ammortizzatore sociale” per i lavoratori precari.

*Segretaria gen. Nidil Treviso



di GRAZIANO BASSO*

Il Decreto Legge 185/08 ha introdotto una nuova misura sociale rivolta ai consumatori più bisognosi, il cosiddetto “Bonus Gas”. Si è dovuto attendere un anno per avere la possibilità di godere di tale beneficio. Per ovviare a questo ritardo si può recuperare il bonus relativo allo scorso anno solo se si presenta la domanda **entro il 30 aprile 2010**.

Il bonus può essere richiesto da tutti i clienti domestici che utilizzano gas naturale, intestatari di un contratto di fornitura diretta o indiretta ovvero che utilizzano un impianto condominiale centralizzato alimentato a gas

NOTIZIE FISCALI

Da Gennaio 2010 si potrà richiedere il bonus gas anche per il 2009

naturale, nell'**abitazione di residenza**.

Sono esclusi dal beneficio gli utenti che utilizzano il GPL e il gas in bombola.

Potranno accedere al bonus gas i clienti in possesso di un ISEE non superiore a 7.500 euro, il limite viene innalzato a 20.000 euro per le famiglie numerose (con 4 o più figli a carico). L'importo del bonus invece si differenzia a seconda che all'interno del nucleo familiare vi siano più o meno di 4 componenti residenti.

L'importo del bonus si differenzia anche in base alla tipologia di utilizzo ovvero:

a) uso cottura cibi e/o produzione acqua calda sanitaria;

b) uso riscaldamento;

c) uso cottura cibi e/o produzione acqua calda sanitaria, riscaldamento.

Ecco 2 esempi che possono spiegare in quanto consiste il bonus:

Una **famiglia di 3 componenti** che ha diritto al bonus ed usa il gas per cottura dei cibi, produzione acqua calda e riscaldamento otterrà un bonus pari a **125 euro annui**.

Una **famiglia di 4 componenti** che ha diritto al bonus ed usa il gas per cottura dei cibi, produzione acqua calda e riscaldamento otterrà un bonus pari a **180 euro annui**.

Presentando la domanda entro il 30 aprile 2010 si raddoppia il bonus 2009 + 2010.

Il diritto al bonus ha **validità**

12 mesi. Entro 2 mesi dalla scadenza sarà necessario inoltrare una richiesta di rinnovo accompagnata da una certificazione ISEE aggiornata, che attesti il permanere delle condizioni di disagio economico.

Fissate un appuntamento, il CAAF CGIL è a disposizione per la compilazione della certificazione ISEE e se il comune di residenza è convenzionato il CAAF compilerà la domanda necessaria e la invierà telematicamente. Con l'occasione vi verranno indicati anche altri benefici fruibili con la certificazione ISEE compilata.

Ricordo che il **servizio ISEE è GRATUITO**.

*Resp. del Servizio Fiscale

La Redazione di **Notizie CGIL e la CGIL di Treviso** augurano ai **lettori, agli iscritti e alle loro famiglie**

Buone Feste

ROSSO COLLALTO

Grande guerra e avvento del fascismo a Susegana

Antonio Menegon ci racconta le sofferenze di un popolo

di PIPPO CASTIGLIONE

“Rosso Collalto”, con questo libro Antonio Menegon torna ad occuparsi della sua terra, della storia del suo paese nel periodo dalla grande guerra all'avvento del fascismo. Lo fa ricostruendo con una ricerca puntigliosa le vicende di quegli anni, animandole dei personaggi che ebbero un ruolo importante nella storia del paese e ne determinarono il destino: il sindaco Ceotto, costretto a gettare la spugna, il fascista agitatore e violento Carlo Vazzoler, che sarebbe diventato il primo Podestà di Susegana, il prefetto complice Giovanni Massara.

Sullo sfondo i Collalto, che si ritirano in Austria allo scop-

pio della guerra, per tornare a riprendersi la loro terra, a guerra finita, con l'appoggio dei fascisti locali e nazionali.

Vittime designate le masse dei contadini e operai che alla guerra avevano dato le loro vite e della guerra e delle sue distruzioni pagavano il prezzo più alto.

Nel rappresentare questa realtà di fame, di disperazione, Antonio Menegon sa dare il meglio di sé, sa esprimere con il linguaggio più adatto ed efficace la sua sensibilità nell'accostarsi alla sofferenza altrui, sa fare vibrare le corde dell'amore nel rappresentare il suo ambiente, i suoi paesaggi, con le mucche al pascolo o i buoi all'aratro, nel rappresentare vecchi riti come quello del matrimonio

di Amabile e Giacinto. Ti pare di vederlo quel lungo corteo di paesani in festa dietro il carro degli sposi trainato dai buoi, con i bambini vocianti che fanno avanti e indietro.

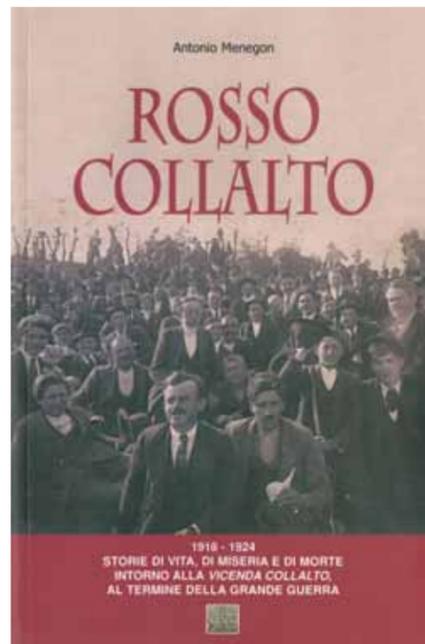
Non mancano le reminiscenze letterarie: come non accostare la sposa Amabile, timida e impacciata, alla Lucia manzoniana; o Ernesto, carnale, gigante destinato alla sconfitta, ai vinti de *I Malavoglia*. E poi quella chiusa di sapore verghiano “Sai, ad Evaristo piaceva tanto intingere un pezzo di pane nel vino”, apparentemente insensata; una chiusa evocativa, che non trasmette concetti, ma mette in moto sensazioni.

Una particolare attenzione merita il linguaggio, sempre piano e diretto, che esclude

ogni artificio, che sa anche fare ricorso alla parola e al detto dialettale, senza affettazione, ma solo per rendere più vincolante l'accostamento all'ambiente e alle situazioni rappresentate.

Per ultimo la grande guerra: chi scrive ne ha avuto una conoscenza letteraria, senza una precisa conoscenza territoriale se non quella del Piave che oppose resistenza allo straniero. La rappresentazione del conflitto fatta da Antonio Menegon esce dai libri di storia e si colloca nelle campagne – lungo il fiume tra Pederobba e Ponte della Priula, “lungo quella passerella che dalle pendici del Montello si lanciava verso la grave di

Moriago” - assume connotati di credibilità e i soldati escono dall'anonimato e acquistano un nome, muoiono e si salvano, sono coraggiosi e travolti dalla paura; sono veri e a guerra finita (quelli che sopravviveranno) torneranno nelle loro case, come Evaristo, per affrontare un'altra guerra, quella della sopravvivenza: Evaristo, toccato nel corpo e nell'anima, non ce la farà, risulterà un vinto, come vinti saranno contadini e operai, sopraffatti dai fascisti e dagli *agenti* dei Collalto, ma dopo aver combattuto la loro eroica battaglia.



di UGO COSTANTINI

Domenica 25 ottobre in palestra comunale a Cimadolmo e domenica 8 novembre in Sala Bachelet a Ormelle, è stato presentato il libro *Anni di guerra e di fame. Storie di reduci, storie di vita*, edito dalla Sismondi Editore di Salgareda e scritto da Simone Menegaldo, giovane storico di Cimadolmo, laureatosi alla Università Cà Foscari di Venezia.

Il libro raccoglie le testimonianze di guerra e di vita degli ultimi 42 reduci viventi della Seconda Guerra Mondiale, dei Comuni di Cimadolmo e Ormelle.

“E’ nato tutto quasi per sbaglio – racconta l’autore – Emilio Zanardo, ultimo reduce di Russia del Comune di Ormelle, mi aveva invitato a casa perché voleva raccontarmi la sua storia, se ne era convinto dopo aver ascoltato un mio discorso in difesa della Costituzione Italiana fatto il 2 giugno 2008 all’inaugurazione della mostra sulla Grande

SIMONE MENEGALDO

Storie di guerra e di fame storie di reduci, storie di vita



Guerra a Roncadelle. Rimase così contento del lavoro che feci, che andò a dirlo a tutto il paese, mi sono trovato la fila di richieste di reduci che volevano anche loro l'intervista! Poi l'ha saputo il capogruppo degli Alpini di Roncadelle, Loris De Giorgio, che mi dice “ormai che ci sei intervista tutti e facciamo un libro!”. Ecco, così è nato tutto, un anno e mezzo di lavoro piacevole e di splendidi momenti passati nelle case di questi anziani!”.

Il libro raccoglie le voci di tutti, ogni fronte di guerra,

ogni corpo d'arma, dagli alpini ai carabinieri, dalla marina ai fanti, dagli avieri ai marconisti. Chi ha combattuto in Russia, tantissimi nei Balcani, due alla battaglia di El Alamein, due partigiani. Ognuna di queste persone ha voluto raccontare all'autore la sua storia, dall'essere bambini ottant'anni fa a come la vita è ripresa in seguito al conflitto.

“Credo sia stato importante per queste persone vedersi in questo libro – continua Menegaldo – perché per molto tempo, troppo tempo, sono

stati messi da parte. A loro non è stato dato nulla dallo Stato, nessun risarcimento, eppure il fascismo portò via loro gli anni della giovinezza, gli anni migliori, scaraventandoli in una tragedia più grande di loro. Molte di queste persone, internate nei campi di concentramento, a distanza di sessanta anni non dormono la notte, hanno gli incubi, tornano con la mente al periodo della prigionia, si svegliano in lacrime urlando di volere abbracciare la propria mamma. La Seconda Guerra Mondiale fu una tragedia immensa per l'umanità, è nostro dovere ricordare queste persone prima che non ce ne siano più, ultimi custodi degli errori fatti in quegli anni.

Troppo spesso si sente con leggerezza parlare di mandare a casa gli stranieri, se non peggio: il nazismo e lo sterminio degli ebrei cominciò in questo modo, noi abbiamo il dovere morale di ricordare queste persone perché in futuro non ci possano più essere persone che osano ne-

gare quello che fu la dittatura fascista, la Seconda Guerra Mondiale e lo sterminio del popolo ebraico”.

Il libro, che ha riscosso notevole successo tanto da raggiungere quota 600 copie vendute in tre settimane, rispecchia una nuova sensibilità nella gente, un desiderio di conoscere dai suoi protagonisti ciò che fu la guerra.

“Sicuramente la guerra raccontata dai soldati semplici – ci dice l'autore – è diversa da quella raccontata dagli ufficiali”.

Non ci sono storie di epico eroismo, ma storie di grande umanità: dall'indignazione di Berto Battistella, che nel gelo russo doveva fare la guardia alla tenda del Tenente che andava con le prostitute, mentre i compagni morivano a Nikolajewka, al dolore di Geremia Furlan, imprigionato in Libia dentro una buca di sabbia con altri 100 senza bere e mangiare per un mese, unico superstite assieme ad un altro amico perché entrambi ebbero la forza di bere le proprie urine.

CAAF CGIL di Treviso

È SEMPRE CON ME

Tutto l'anno, servizi fiscali aperti a tutti

I servizi fiscali del CAAF CGIL

MODELLO 730	MODELLO UNICO	ICI
RED	ISEE	CONTENZIOSO

I servizi vari del CAAF CGIL

SERVIZI PER LAVORATORI NON SUBORDINATI

Per i diritti di
collaboratori e
prestatori d'opera,
liberi professionisti e
consulenti

Servizio previdenziale,
consulenza amministrativa
e fiscale.

SERVIZIO COLF E BADANTI

Un "pacchetto" per
chi deve assumere
una colf e/o badante

Pratica di assunzione,
cessazione, modifica del
rapporto di lavoro, calcolo
contributi INPS, buste paga,
calcolo TFR, comunicazioni
varie.

SERVIZIO FISCALE PER LAVORATORI AGRICOLI

Per i lavoratori che
forniscono attività e
servizi ai produttori
agricoli

Pratiche burocratiche, tenuta
libri contabili e fatture,
iscrizione alla CCIAA,
dichiarazione dei redditi.

SERVIZIO SUCCESIONI

Compilazione
dichiarazione di
successione, riunione di
usufrutto, predisposizione
vulture catastali,
ricerche catastali,
rilascio visure ipotecarie
e catastali.

Villorba - Tel. 0422 388278

Villorba - Tel. 0422 92353

I centri CAAF aperti tutto l'anno

Castelfranco Veneto

sede CGIL
piazza Europa Unità, 67
Tel. 0423 722554

Mogliano Veneto

sede CGIL
via Matteotti, 6D
Tel. 041 5902942

Pieve di Soligo

sede CGIL
via Chisini, 66
Tel. 0438 981112

Motta di Livenza

sede CGIL
via Argine a Sinistra, 20
Tel. 0422 768968

Conegliano

sede CGIL
viale Venezia, 16
Tel. 0438 451607

Montebelluna

piazza Parigi, 15
"Galleria Veneta"
Tel. 0423 601140

Ponte di Piave

piazza Sarajevo, 16
Tel. 0422 858003

Valdobbiadene

sede CGIL
viale G. Mazzini, 13
Tel. 0423 974220

Onè di Fonte

sede CGIL - via Asolana, 6
Tel. 0423 946284

Oderzo

sede CGIL
Via F. Zanusso, 4
Tel. 0422 716281

Roncade

sede CGIL
via Roma, 74C
Tel. 0422 842299

Villorba

sede CGIL
vicolo Tre Cime, 20
Tel. 0422 928107

Godega di Sant'Urbano

sede CGIL - via Ugo
Costella, 2B
Tel. 0438 388558

Paese

via della Resistenza, 26
Tel. 0422 452259

Treviso

via Dandolo, 8A
Tel. 0422 406555

Vittorio Veneto

via Virgilio, 40
Tel. 0438 554171

Numero Verde
800 730 740

www.caaf.it

Sede legale - Servizi Treviso Srl Vicolo Tre Cime 24 31020 VILLORBA TV e-mail: caafv@tin.it

CGIL
CAAF
nordest®